INDICE:

1. EDITORIALE ……..... 2
2. ARTICOLI D'ATTUALITÀ.....3
3. INTERVISTE.....22
4. THE ENGLISH CORNER..... 34
5. CONSIGLI DI LETTURA.....36
6. LO SPORTELLO SPORTIVO …….....38
7. LA PARTE DELL'ARTE 40

Editoriale

Nel numero precedente abbiamo riflettuto su come la pandemia abbia cambiato le nostre vite. Ora, dopo due anni di emergenza sanitaria e di chiusure, sentiamo il bisogno di aprire una finestra sul mondo esterno e di adottare uno sguardo nuovo di speranza sul futuro. Ecco dunque il perché della bella foto di copertina di Anna Pecorelli, che cita lo *stencil* graffito di Bansky *Girl with balloon.* La storia dell'arte, della letteratura, della filosofia sono storie di visioni del mondo, e certo questo è un momento in cui l'umanità guarda tutto con occhi rinnovati, fecondo di nuove prospettive. Così abbiamo provato a fare anche noi.

Certo la pandemia non è ancora solo un ricordo, e ci siamo soffermati a riflettere su di essa e su ciò che ci ha lasciato e ancora rappresenta per noi; ma poi abbiamo aperto le nostre finestre per tornare ad abbracciare ciò che ci aspetta là fuori. La natura, mai così riscoperta e amata; le uscite con gli amici e le cose quotidiane che davamo per scontate sono tornate a farci capire finalmente la loro importanza.
Poi c'è chi ha proiettato lo sguardo addirittura oltre questo mondo, verso la Luna e Marte, assieme alle missioni spaziali di Elon Musk, e chi ha navigato nel cyberspazio degli *streamers*. Altri invece sono rimasti più con i piedi per terra, anzi sulla Terra, e ci hanno ricordato come si può vivere meglio in essa, attraverso un'agricoltura sostenibile, la corretta gestione dell'acqua potabile a partire dalla corretta lettura del contatore che ognuno di noi ha in casa, il rispetto della parità di genere.

La redazione

Articoli d'attualità

I VACCINI ANTI-COVID: QUALI SONO E COME CI SALVERANNO

UNA GUERRA SPIETATA

Poco più di un anno fa capi di Stato, presidenti e sovrani di tutto il mondo si sistemavano davanti alle telecamere per tenere discorsi in diretta nazionale. Sebbene le parole e i toni dei governanti fossero diversi da Paese a Paese, il concetto era lo stesso: il mondo intero stava per intraprendere una guerra contro un nemico comune, una guerra particolare, in cui non avrebbero preso parte eserciti e soldati, ma che sarebbe comunque stata estremamente sanguinaria. Il nemico dell'umanità infatti, anche se invisibile e diffusosi senza destare alcun sospetto, aveva già invaso tutto il mondo e iniziava a seminare morti e feriti. La pandemia era già iniziata: il nemico in questione altri non era che il COVID-19, virus che ormai da più di un anno condiziona innumerevoli aspetti delle nostre vite. Dopo essere stati in difesa per mesi, impotenti di fronte alla crescita esponenziale dei contagi e potendo solo cercare di limitare la diffusione del virus attraverso lockdown, distanziamento sociale ed altre misure, finalmente possiamo passare al contrattacco, grazie ad un'arma che da duecento anni ci affianca nella lotta contro le più disparate tipologie di virus: il vaccino. Da anni però, ancor prima che scoppiasse la pandemia di Coronavirus, i vaccini sono oggetto di critiche e polemiche, mosse da individui che non si fidano della loro sicurezza ed efficacia. In fondo non c'è bisogno di essere complottisti o antivaccinisti convinti per avere dei dubbi su un argomento tanto delicato: i vaccini sono sicuri? E se sono sicuri, funzionano? O sono solo un inganno delle aziende farmaceutiche? Sono domande che quasi tutti, pensando ai vaccini, si sono chiesti. Con l'emergenza COVID, che ha riportato il tema dei vaccini sotto i riflettori dell'opinione pubblica si sono aggiunti altri quesiti: i vaccini metteranno davvero fine alla pandemia? Che differenza c'è fra le varie tipologie? Vediamo insieme i vaccini che sono stati approvati.

I VARI TIPI DI VACCINI

I vaccini per il COVID-19 attualmente approvati dall'EMA, l'agenzia europea per i medicinali, sono 4: Pfizer/BioNTech, Moderna, AstraZeneca-Oxford (che ha cambiato nome in Vaxzevria) e Janssen. I primi due sfruttano una tecnologia innovativa: sono a base di RNA messaggero modificato. L'obiettivo di un qualsiasi tipo di vaccino è quello di stimolare la produzione di anticorpi di un individuo per un particolare agente infettivo; i vaccini a mRNA ci riescono introducendo nel corpo delle persone a cui sono stati somministrati dei frammenti di mRNA protetti da liposomi, delle nanosfere fatte di grassi: una volta liberato all'interno di una cellula, l'mRNA stimola la produzione della proteina spike del coronavirus, che a sua volta provoca la produzione di anticorpi, in grado di prevenire una futura infezione. Uno degli aspetti migliori di questi vaccini è la loro elevata efficacia: per entrambi raggiunge valori del 95% e i dati sembrano confermare l'ipotesi che riescano a bloccare la trasmissione del virus oltre alle sue forme più gravi. Inoltre, essendo costruiti con piattaforme molto flessibili, possono essere adattati ad eventuali varianti

resistenti agli attuali vaccini. Questi vaccini non sono però esenti da qualche pecca: Pfizer/BioNTech, prodotto dalle omonime aziende, deve essere conservato ad una temperatura di -80°, rendendone difficoltoso il trasporto. Gli altri due vaccini attualmente approvati, cioè AstraZeneca e Jannsen, utilizzano invece una tecnologia più tradizionale: quella del vettore virale non replicante. Il vettore virale è un virus (in questo caso un adenovirus) incapace di riprodursi, e perciò innocuo, che contiene il DNA della proteina spike. A questo punto il processo è lo stesso di prima: la proteina induce la produzione di anticorpi, rendendo il soggetto immune al coronavirus. Formula diversa, stesso risultato. I vaccini a vettore virale hanno un'efficacia più bassa rispetto a quelli a mRNA, ma possono essere conservati a temperature più alte. Inoltre il vaccino Janssen, prodotto dall'azienda statunitense Johnson&Johnson, ha un grande vantaggio: è monodose, e perciò non necessita del richiamo, rendendone più veloce la somministrazione di massa. Oltre a questi 4 vaccini ne esistono molti altri, prodotti da Paesi come la Russia (Sputnik V) e la Cina (Sinopharm e Sinovac) che però non sono ancora stati approvanti in Occidente.

I VACCINI SONO SICURI?

Molti detrattori dei vaccini hanno sollevato l'obiezione che, vista la repentinità con la quale sono stati progettati e prodotti, i vaccini per il COVID possano aver saltato test e sperimentazioni fondamentali, e che perciò non siano tanto sicuri "come vogliono farci credere". In realtà nessun test è stato saltato: semplicemente è stato accorciato il lungo iter burocratico che accompagna la realizzazione di ogni vaccino, che in casi normali può occupare anche anni. I vaccini anti-COVID sono perciò sicuri e, come dimostrato dai test, anche altamente efficaci. Ovviamente anch'essi, come ogni vaccino, possono provocare effetti collaterali nei soggetti a cui vengono somministrati, che solo in rarissimi casi sono gravi o mortali. I vaccini sono la nostra migliore arma contro i virus, e presto sconfiggeranno anche la più grande pandemia del nuovo millennio. Sono capaci di renderci immuni e di prepararci ad eventuali "ritorni" del virus. In fondo i medici lo sostengono da sempre: "prevenire è meglio che curare" o, in altre parole, "se vuoi la pace, prepara la guerra".

Filippo Cicetti, IV A

Più di un anno di pandemia

Gennaio 2020: quando in televisione si è cominciato a parlare di Coronavirus nella regione di Wuhan, in Cina, nessuno si sarebbe mai aspettato tutte le conseguenze che avrebbe portato anche da noi... sembrava un posto talmente lontano!
Invece la velocità con cui questo virus si è spostato da un capo all'altro del mondo è figlia del nostro tempo e del nostro mondo globalizzato, non c'è muro o confine che lo possa fermare. Epidemie di questa portata ci sono già state in passato, ma la malattia si diffondeva molto più lentamente e in maniera meno estesa.
All'inizio la situazione è stata presa sottogamba, si è pensato ad un inutile allarmismo su quanto sostenuto da alcuni scienziati circa la pericolosità di questo virus.
In Italia, come in altri Paesi del mondo, si è passati dalle semplici raccomandazioni del Governo e degli Enti interessati a misure che hanno privato le persone delle proprie libertà.
Lo sforzo per la ricerca e lo sviluppo di un vaccino efficace contro questa malattia sono stati senza precedenti in termini di portata e velocità.
Al giorno d'oggi nonostante gli intensi sforzi attuati dagli Stati la campagna vaccinale è

ancora a rilento con sostanziali differenze fra i vari Paesi. Quella a cui stiamo assistendo è probabilmente la più grande campagna di immunizzazione della storia ma ci sono Paesi che hanno ricevuto solo nell'ultimo mese le prime forniture e altri che invece sono riusciti a vaccinare un'ampia parte della popolazione.
L'epidemia ha avuto, inizialmente, molta più risonanza mediatica negli Stati ricchi, in quanto meno soliti affrontare una situazione di questo tipo; a causa del diffuso benessere, infatti, in Occidente in passato sono state eradicate molte malattie che dilagano ancora in Africa e in alcune zone dell'Asia. In generale le differenze nella percezione della diffusione del virus tra i Paesi dell'Europa e delle Americhe, e quelli di buona parte dell'Africa e dell'Asia sono forse state dovute ad una maggior difficoltà nel reperire tamponi per testare i cittadini.
Se si osservano le differenze nella circolazione del virus tuttavia queste non sono dovute solamente ad un'economia più arretrata. Ad esempio la Corea del Nord ha un forte regime dittatoriale presente nel Paese, che quindi limita molto gli spostamenti sia nazionali che internazionali, e presenta una forte censura giornalistica che pone seri dubbi sulla attendibilità dei dati relativi al contagio. Altri, come l'Australia, sebbene vi siano un forte benessere e un pieno stato di libertà individuale, hanno dei casi relativamente sporadici per la bassissima densità abitativa.
Il Covid è stato accompagnato da un'enorme quantità di informazioni false e fuorvianti, per influenzare i dibattiti interni e sfruttare il terreno fertile costituito dalle ansie e dalle paure dei cittadini soprattutto per quanto riguarda l'argomento vaccini.
È triste pensare come i media abbiano strumentalizzato e decontestualizzato ogni notizia sospetta sui vaccini solo per una maggior visibilità: questo, infatti, non ha fatto altro che alimentare lo scetticismo tra persone che nonostante le evidenze scientifiche ritengono il vaccino come pericoloso e in alcuni casi addirittura come strumento di controllo della popolazione. Infatti, sebbene ci sia stato un calo dei contagi nella fascia più anziana, ovvero quella che ha avuto la precedenza nella somministrazione delle dosi, sono state riportate solamente notizie di persone infettate dopo la prima dose, mentre è risaputo che l'immunità viene raggiunta solamente dopo la seconda. Inoltre sono stati segnalati effetti collaterali, tra i quali la morte, di persone che sarebbero statisticamente morte anche senza vaccino, ed è stato anche omesso che l'incidenza di reazioni avverse sia molto più alta in altri farmaci che sono invece dipinti come innocui e assunti regolarmente da persone che non vogliono saperne di fare il vaccino. Lo stesso Covid ha una letalità molto più alta del vaccino, e quindi il rischio, seppur esistente, è accettabile in quanto i benefici superano di gran lunga gli svantaggi.
Probabilmente, senza tutta questa campagna di disinformazione dei media la richiesta di vaccinazione volontaria sarebbe stata accolta positivamente da molte più persone, e oggi non saremmo nella situazione in cui ci ritroviamo.

Leonardo Catena, II A

Psicologia e pandemia

C'erano una volta i MANICOMI...

La parola manicomio deriva dal greco "manìa", ossia "pazzia", e "komìon", ovvero "ospedale", di conseguenza avremmo "l'ospedale della pazzia". All'interno di queste strutture venivano rinchiuse persone con delle malattie mentali, lontane dalla società perché considerate un male e irrecuperabili. In Francia nacque così una casa dove rinchiudere tutte queste persone chiamata "l'Hospital General" a Parigi fondata nel 1656. Le persone segregate all'interno non avevano dignità, venivano trattate senza rispetto e dovevano subire punizioni corporali. Con il passare degli anni queste strutture vennero strumentalizzate e quindi venivano

rinchiuse persone senza motivo, come ad esempio orfani, vagabondi, poveri, nullafacenti. Il cambiamento si ha solo negli anni Cinquanta del XX secolo quando i manicomi vennero aboliti grazie ad una nuova concezione della psichiatria. Il cambiamento in Italia si ha grazie allo psichiatra Franco Basaglia che portò all'approvazione della legge n. 180 del 1978. Questa legge ha avuto lo scopo di restituire dignità a tutte quelle persone che sono state rinchiuse in queste strutture e a riconoscere i diritti che erano stati loro negati.

Oggi per fortuna non ci sono più i trattamenti, spesso disumani, riservati ai malati psichiatrici nei manicomi, ed è quasi superato lo stigma dell'essere giudicati "pazzi". Ma consideriamo che nel 2011 secondo il sito "orizzonte.scuola[1]" ci sono stati 12 ricoveri per attività autolesionistica, mentre nel 2020 oltre 300. Di fronte a questo aumento esponenziale di casi di problemi psicologici non si può rimanere indifferenti.

"MA SEI PAZZO!"

L'interno, l'interno della nostra camera: sicura, dove i nostri pensieri rimbalzano sulle pareti e ci fanno riflettere anche un po' troppo, il chiuso, la chiusura di noi stessi al mondo esterno. E poi la luce, la luce da quella piccola finestra: speranza, futuro, novità, amicizie, bellezze del mondo esterno. Tutto chiuso fuori da un vetro sottile che a guardarlo sembra un muro gigantesco, difficile da buttare giù in questo periodo. È ora di tornare alla nostra vita, di riprendercela e viverla come deve essere vissuta. Abbiamo bisogno di ricalibrare la nostra vita alla speranza, alla voglia di fare e alla positività. Non è sempre facile, è difficile tornare alla normalità quando ci siamo abituati alla chiusura in noi stessi e magari parlare con qualcuno ci può aiutare e quella figura potrebbe essere lo psicologo. Molte persone, a causa della disinformazione e del pensiero comune, credono che andare dallo psicologo sia sinonimo di essere pazzi. Lo psicologo è un ascoltatore che non giudica, che nei periodi critici ti aiuta a focalizzarti sulle cose importanti. Non è facile affrontare le difficoltà, se sono chiamate in questo modo ci sarà una ragione, ma non per questo ci dobbiamo tirare indietro o arrenderci perché non riusciamo a superarle. Voler andare avanti nella vita e superare ciò che ci blocca non è da pazzi ma da persone forti e coraggiose. Chiedere un aiuto non è da persone fragili, ma consapevoli dei propri limiti e pronte ad abbatterli.

Alessia Carbonari, IB

Essere uomini nel tempo dell'incertezza

Riconoscersi e ritrovarsi, questo può essere un tema molto importante in questo periodo; lo stare a casa forse ci ha fatto apprezzare di nuovo quello che è l'essere noi stessi in quanto tali.
Nessuna preoccupazione per vestirsi, truccarsi, o meglio nessun timore nell'apparire: non è un bel vestito o un bel rossetto che ci rende belle persone.
Perché una bella persona è innanzitutto a suo agio dentro sé e sa qual è il ruolo dell'interiorità e dell'esteriorità nella sua esistenza; infatti, l'errore di molti individui è quello di non dare importanza all'aspetto... interiore. Questo aspetto che non si vede sta perdendo sempre più valore per lasciare spazio a quello che è il pragmatismo, a tutti i fini legati all'utile, ma soprattutto all'apparenza, che secondo la società di oggi vale più di ogni altra cosa.
La gente comincia ad accettarsi secondo canoni che decidono altre persone, oppure secondo regole che potrebbero portare vantaggi, mentre

[1] https://www.orizzontescuola.it/boom-di-tentativi-di-suicidio-tra-bimbi-e-ragazzi-a-molti-mancano-la-scuola-e-lo-sport/ , consultato in data 16-5-2021

sempre di più si sta svalutando il concetto di interiorità, che dovrebbe rappresentare il centro e il fondamento della nostra esperienza; infatti essa è spostata, alienata, concepita come una parte accessoria della nostra esistenza. Possiamo assolutamente parlare di conflitto odierno fra esteriorità ed interiorità, in cui l'esteriorità sta diventando la colonna portante di noi stessi, quando invece dovrebbe essere l'interiorità ciò che ci contraddistingue, e l'esteriorità un portare fuori quello che si ha interiormente.

"Scopri chi sei e non avere paura di esserlo"

(Mahatma Gandhi)

"Finché non avrai fiducia in te stesso la tua non sarà vita"

(Rocky Balboa)

"Nessuno può colpire duro come fa la vita; perciò andando avanti non è importante come colpisci, l'importante è come sai resisterei ai colpi, come incassi e se quando finisci a tappeto hai la forza di rialzarti"

(Rocky Balboa)

Tre frasi, dal mahatma Gandhi al personaggio cinematografico Rocky, per tre comportamenti che forse in questo lockdown abbiamo almeno riabbracciato.

- L'indagare su noi stessi senza avere paura di non essere accettati: comportarci in modo diverso da quello che siamo veramente può fare del male oltre che a noi anche agli altri. Quindi è importante voler apparire in base a quello che si è e non in base a quello che vorremmo essere.

Poi è anche importante non screditarsi, non credere sempre che ci siano persone migliori di noi; noi siamo unici e quindi non ha senso fare paragoni assoluti, invidiare, in quanto anche la persona che si ritiene più perfetta ha dentro di sé qualche timore, problema, dramma che magari non fa vedere; è fondamentale concentrarsi su sé stessi lasciando stare le dicerie altrui, prendendo quindi in considerazione solamente quelle che sono le critiche costruttive, che servono a migliorarci.

Tutto questo in una cornice di vita non facile, che ci mette sempre alla prova, che vuole delle risposte senza darci il tempo di pensare, ragionare e meditare. Dobbiamo essere noi padroni della nostra vita, decidere se incassare e soffrire aspettando il momento giusto per contrattaccare oppure restare perennemente in attacco, stando attenti a non scoprirsi.

Lockdown... il tempo di pensare, di guardare fuori dalla finestra e dirci: ma chi siamo noi? La riscoperta dell'interiorità. E ognuno avrà tirato fuori le proprie considerazioni: una parentesi immensa, anche dolorosa, ma proficua per mettere ordine all'interno di noi stessi.

- TURISTI NELLO SPAZIO -

LÁ FUORI C'È PIÙ DI UN MONDO CHE CI ASPETTA!

Oramai da più di un anno non facciamo altro che osservare le stesse quattro mura da cui siamo perennemente circondati, da cui siamo limitati e questo ha indirettamente influenzato il nostro modo di guardare l'esterno. Dalla finestra, guardando il cielo, notiamo solo una semplice area di colore blu senza dare attenzione a quanto, in realtà, si celi dietro esso. Non penso sia possibile descrivere cosa c'è la fuori, in quanto, oltre l'atmosfera, è presente il vuoto, il niente eppure nell'interminabile infinito ci potrebbe essere l'inimmaginabile. Per saperne un po' di più su quello che "ci circonda" gli studiosi organizzano periodicamente programmi di ricerca spaziale come, per esempio, il noto programma Apollo 11 avvenuto nel 1969 che prese luogo sulla luna. Attualmente sono in corso programmi con fini

ancor più sorprendenti come il programma Artemis e il programma Mars 2020, primi passi per arrivare ad abitare Marte.

Il primo, denominato Artemis, è un programma di volo spaziale portato avanti prevalentemente dalla NASA dal 2017 che ha l'obiettivo di far sbarcare "la prima donna e il prossimo uomo" nella regione del Polo Sud lunare entro il 2024. La stessa NASA vede questo progetto come un'opportunità per l'obiettivo a lungo termine di stabilire una presenza autosufficiente sulla Luna, gettando le basi per costruire un'economia lunare al fine di mandare gli umani su Marte. Il campo base di Artemis è la potenziale base lunare che dovrà essere costruita e che sarebbe composta da tre moduli principali: un *habitat* sulla superficie della fondazione lunare che ospiterebbe fino a quattro membri dell'equipaggio su soggiorni di superficie più brevi, una piattaforma di mobilità abitativa che consentirebbe agli equipaggi di compiere viaggi attraverso la Luna della durata massima di 45 giorni, e infine un Veicolo Terrestre Lunare o LTV che trasporterebbe l'equipaggio intorno alla zona di atterraggio. Questa base lunare supporterebbe missioni fino a due mesi e risulta differente dal programma Apollo 11 in quanto, in questo caso, la Luna verrà utilizzata non come meta di esplorazione ma come luogo dove studiare le tecnologie da utilizzare su Marte.

Il secondo citato è il programma Mars 2020, che comprende il Perseverance rover, una macchina capace di viaggiare sulle superfici di corpi celesti, in questo caso marziane, di raccogliere caratteristiche particolari e di posizionarsi in aree più soleggiate per sopravvivere al freddo, risultando dunque differente dai comuni lander, semplici veicoli d'atterraggio e sosta, da cui sono trasportati i rover nei vari pianeti celesti. Perseverance, chiamato anche Percy, è stato progettato per esplorare il cratere Jezero, un cratere su Marte di circa 49km di diametro che si pensa sia stato in passato inondato dall'acqua. Lo scopo dell'esplorazione è quello di identificare gli antichi ambienti marziani che erano in grado di supportare la vita microbica, ricercare eventuali tracce biologiche, raccogliere dei campioni di roccia e testare la produzione di ossigeno dell'atmosfera marziana. Il rover ha un design simile al suo predecessore, Curiosity, da cui è stato però aggiornato. Trasporta sette strumenti di carico principali, diciannove telecamere e due microfoni. Atterrato con successo il 18 febbraio 2021, Percy trasporta con sé il mini elicottero Ingenuity, un piccolo robot-elicottero alimentato da celle a energia solare.

Nonostante il periodo assai difficile sono quindi in atto progetti spaziali che portano un'aria di novità, e si prevede addirittura la realizzazione di un film nello spazio che vede come protagonista Tom Cruise in collaborazione con ,l'imprenditore aerospaziale Elon Musk e la NASA. Il progetto, inizialmente considerato fantasia, sta diventando realtà. La data di lancio in cui il famoso attore dovrebbe lasciare la terra è prevista per ottobre 2021. Il suo equipaggio, composto dallo stesso Cruise, Musk, il regista Doug Liman e un'astronauta di nome Lopez Alegria, dovrebbe viaggiare su uno shuttle spaziale privato della Space X di Musk. Comunque sia non è certo se la data di ottobre sia solamente una visita preliminare o se inizieranno veramente a girare; secondo quanto emerso in questi ultimi mesi, l'intenzione è inoltre quella di girare delle scene anche nella Stazione spaziale internazionale.

Dario Carbonari, I B

Viaggi di ieri e di oggi su Marte e sulla Luna_

La mente umana quando sente parlare di spazio è o affascinata o impaurita. Si ha paura dell'idea di un mondo e di un infinito senza confini, che esce da ogni possibile schema comprensibile per le persone più comuni, mentre la mente di chi studia e lavora in questo ambito è

affascinata dall'idea di poter scoprire qualcosa di nuovo come una nuova galassia, nuove dimensioni e nuovi pianeti. Lo scienziato è ossessionato dalla possibilità di poter ottenere delle risposte e delle speranze; per questo fin dall'antichità l'uomo è stato sempre curioso e interessato all'osservazione dell'Universo e a quello che, fuori dalla terra, ci circonda.

Oggi, se viene chiesto di pensare ad un pianeta con una possibile presenza di vita al di fuori dalla Terra è logico pensare a Marte.

Fu fin dall'Ottocento argomento di interesse per numerosi astronomi, come l'italiano Giovanni Schiaparelli, che già ipotizzò vita su Marte sostenendo di aver osservato strutture nel suolo del pianeta che gli fecero addirittura credere si trattasse di un opera artificiale. Questa sua ipotesi venne presa molto seriamente dall'astronomo americano Percival Lowell che diventò famoso per queste speculazioni riguardanti canali su Marte. Negli anni successivi si formularono altre teorie sul pianeta, come la presenza di fitta vegetazione. Tutto questo venne smentito nel 1965, quando la sonda *Mariner 4* ne captò le prime immagini ravvicinate e si scoprì così che il suolo era completamente disabitato.

Da quel momento vennero effettuate molte altre missioni, circa 49, tanto che Marte è il pianeta più esplorato del sistema solare. Nel 1976 vennero spedite due particolari sonde meccaniche nel territorio marziano, le *Viking*, per prelevarne del suolo ma non trovarono nulla riguardo la presenza di vita. Attualmente sappiamo che non avrebbero dato risultati positivi anche se ci fosse stata vita, poiché il terreno prelevato era troppo esposto alle radiazioni. Fino ad oggi c'è stato un susseguirsi e un continuo aggiornamento di rover su Marte che ogni anno hanno scoperto importanti elementi riguardo al pianeta rosso.

Marte, assieme a Venere, è il pianeta più simile alla terra; la grandezza è poco minore, ha un giorno quasi della stessa durata e un anno che dura circa il doppio e la sua vicinanza dal sole rientra all'interno della zona abitabile del sistema solare. È quindi di grande interesse per tutti gli studiosi approfondire e conoscere al meglio questo pianeta.

Il 2021 è un anno molto importante, poiché sono state portate a termine, anche se non completamente, tre nuove missioni: una sonda orbitale degli Emirati Arabi, chiamata *Hope*, e una sonda cinese chiamata *Tainwen-1*, sono arrivate rispettivamente il 9 e 10 febbraio nell'orbita di Marte per rilasciare, una volta atterrate, dei rover sulla superficie. Nel 2022 dovrebbe aggiungersi alle missioni già in atto quella Europea di *ExoMars*, l'unica progettata per cercare vita fino a 2 m di profondità. Le sue indagini potranno dare un assaggio di ciò che il pianeta nasconde nel sottosuolo.

È in fase di attuazione anche un'ulteriore missione già avviata nel 2020, chiamata "missione *Perseverance*", o anche Mars 2020**.** Si tratta di una missione spaziale per l'esplorazione di Marte progettata dalla Nasa il cui lancio è avvenuto con successo il 30 luglio 2020 ed il suo arrivo sulla superficie ha avuto un altrettanto positivo esito il giorno 18 febbraio 2021 alle ore 21:55.

Il suo obiettivo è principalmente quello di rilasciare un rover che dovrà cercare tracce di sviluppo passato e informazioni riguardanti il clima, forse in precedenza più favorevole allo sviluppo di forme di vita; quindi valutare eventuali segnali microbici risalenti a miliardi di anni fa.

I rover sono veicoli adibiti al trasporto su corpi celesti, sono progettati per riuscire a muoversi su terreni tortuosi e per superare grossi ostacoli, per questo motivo hanno più ruote di un normale veicolo. Usualmente sono provvisti di grossi pannelli solari per l'alimentazione. Il *Perseverance* resterà sul pianeta rosso almeno per un anno marziano (687 giorni, quasi 2 anni terrestri). Sarà guidato dall'elicottero-drone Ingenuity che inizierà i primi test nella primavera del 2021. Porta con sé vari strumenti, tra cui 23 fotocamere e 2 microfoni per monitorare i suoni. La massa complessiva è di circa 29 kg e il costo totale dello sviluppo della strumentazione scientifica è di 130 milioni di dollari.

Cratere *Jazero*

From Wikimedia Commons, the free media repository

Il rover è sceso in una zona interessante (cratere *Jezero*) di diametro 47,5 km in cui si si ipotizza la presenza di un lago in passato, quindi, se lì non è presente alcuna forma di vita è molto difficile pensare che ci sia in altre aree del pianeta. La zona nel cratere dell'antico delta fluviale potrebbe ancora contenere molecole organiche e altri potenziali indizi di vita microbica. Un ulteriore obiettivo del *Perseverance* è quello di raccogliere rocce che saranno poi trasportate nella terra allo scopo di effettuare analisi approfondite; dovrà anche testare strumenti tecnologici che potranno essere utili per le eventuali future esplorazioni umane. In generale, la superficie di Marte non è adatta alla vita così come la conosciamo, sia per via delle radiazioni ma anche per la formazione chimica del terreno. Non sarà quindi facile trovare tracce di vita simile a quella terrestre.

Futuri progetti

Lo scopo principale di questa missione spaziale, nella quale si ripone tanta speranza, è quello di ottenere risultati importanti per l'evoluzione umana. Sono già state elaborate molte idee per insediamenti di vita sul pianeta rosso, anche da parte di privati come dall'imprenditore Elon Musk, il co-fondatore di *Tesla* e *Space X*, il quale ha rivelato i suoi piani per portare gli esseri umani su Marte entro il 2026-2027. Il ricercatore dell'istituto nazionale di astrofisica Roberto Orosei già nel 2018 ha guidato uno studio che indicava la possibile esistenza di un lago sotterraneo sotto una calotta di ghiaccio delle regioni meridionali di Marte. Secondo lo scienziato, nel sottosuolo del pianeta si arriva ad un punto in cui l'acqua del terreno è liquida e la vita potrebbe essere possibile. Il problema è che la profondità a cui questo avviene è superiore al chilometro. Ciò comporta una difficile sfida tecnologica ma la posta in gioco è così alta che si spera un giorno di trovare risorse e mezzi per affrontarla e vincerla.

La Luna e Marte: diversi ma simili

È possibile provare a fare un confronto tra due epoche diverse in cui sono avvenuti due importanti avvenimenti, come appunto il 2021 con le 3 grandi spedizioni su Marte e l'approdo dell'uomo sulla Luna avvenuto nel 1969.
Come già detto precedentemente, l'uomo ha numerosi obiettivi che l'hanno spinto a conoscere meglio Marte rispetto alla Luna: le sonde spedite sul primo sono interamente a scopo scientifico, mentre, al contrario, le spedizioni sul nostro satellite terrestre non erano determinate solamente da motivi scientifici ma anche di "competizione politica". Tutto cominciò nel 1961 con John Fitzgerald Kennedy (35° presidente degli Stati Uniti) che dichiarò ad un consiglio di voler far approdare l'uomo sulla Luna prima della fine del decennio; infatti era avvenuta settimane prima la missione del cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, che il 12 aprile 1961 era diventato il primo uomo a volare nello Spazio. La proposta di Kennedy venne apprezzata dall'opinione pubblica, poiché l'America e la sua reputazione non potevano essere oscurate o intralciate dai

successi sovietici. L'America, già in quel tempo la più grande potenza assieme all'URSS, era determinata a non lasciare a questa un netto vantaggio nella conquista dello spazio, per diventare la suprema potenza mondiale. Con la missione spaziale "Apollo 11" , l'americano Neil Armstrong il 20 Luglio 1969 fu il primo uomo a mettere piede sulla Luna. Vinta la guerra per la conquista della Luna, se ne persero ulteriori stimoli di ricerca.
Marte rappresenta ora la "nuova Luna" su cui approdare, finché la tecnologia non ci permetterà di avvicinarci a nuovi pianeti che oggi sono solo puntini di luce.

Alice Piersanti, II A

Streamers: il futuro?

Negli ultimi anni è spopolato il fenomeno degli streamers, capaci di attirare milioni di persone a guardarli durante i loro eventi live. Come guardarli? Comodamente dal proprio pc o cellulare scaricando l'app di Twitch, dedicata esclusivamente alle live streaming e di proprietà del colosso Amazon. Uno streamer online (o anche live streamer) è colui che trasmette un contenuto di intrattenimento dal vivo al suo pubblico; gli spettatori sono definiti col termine "chat" perché possono interagire in tempo reale con lo streamer tramite messaggi.
I contenuti di intrattenimento sono svariati: uno dei più diffusi è il "gaming", ovvero giocare a un videogame e mostrare le proprie abilità nel gioco, un requisito importante per attirare spettatori in questo ambito. Al "gaming" sono legati anche gli eventi esports (competizioni mondiali o nazionali di un videogioco, con premi in denaro) trasmessi in diretta. Un altro tipo di contenuto molto diffuso è il "just chatting" ovvero il "quattro chiacchiere" che consiste nell'interagire con gli spettatori solo parlando, rispondendo alle domande o argomentando vari temi. Per intrattenere il pubblico in questa categoria è necessario avere una personalità brillante e versatile. La versione più professionale del "just chatting" è il podcast live, con ospiti diversi ad ogni diretta. Vi sono anche streamer che trasmettono i loro "vlog", parola che deriva dall'unione di "blog" e "video", che mostrano cosa stanno facendo in tempo reale, da quelli che girano per il quartiere a coloro che fanno viaggi in luoghi lontani.
Perciò lo streamer può lavorare dappertutto; nella cameretta, in uno studio, all'aperto. Ma quando e quanto lavora uno streamer? Quelli di successo possono raggiungere le 8 ore di fila ogni live e solitamente lo fanno per la maggior parte della settimana con dei veri e propri orari lavorativi, un orario fisso di inizio e uno o più giorni liberi.
La domanda più frequente è "ma è un vero lavoro?" e si potrebbe rispondere tranquillamente di sì, dato che ci sono tutti gli elementi di una vera professione, ovvero richiede tempo, si guadagna e una parte dei guadagni finisce nelle tasche di un superiore. Nel caso degli streamer il superiore in questione è l'app Twitch.
Come guadagna uno streamer? Da diversi fattori: dalle donazioni degli spettatori, dalle pubblicità o dalle "sub" (pronuncia "sab"); sub deriva da "subscription", iscrizione, ed è un abbonamento mensile al canale di un singolo streamer per supportarlo economicamente e ottenere dei vantaggi (non vedere le pubblicità o poter accedere alla chat live). È quindi chiaro che tutto ruota attorno al numero di spettatori: più persone ti guardano, più riceverai donazioni e sub. Parlando di numeri, il record mondiale di spettatori appartiene allo spagnolo David "TheGrefg" Martinez con 2 milioni e 400mila utenti collegati simultaneamente l'11 Gennaio 2021 trasmettendo il videogame "Fortnite". Il record italiano appartiene invece allo streamer romano Cristiano "Zano" Spadaccini che il 22

gennaio 2021 aveva connessi in diretta 160mila utenti durante l'evento più importante del videogame FIFA 21. Twitch vanta una media di 15 milioni di utenti attivi giornalieri, con 18,6 miliardi di ore consumate nel 2020 e il 75% degli utenti ha meno di 35 anni.
Si può aprire anche una parentesi su un altro tipo di figura legata a Twitch, quella dei Mod (moderatori): ogni streamer ha una squadra di Mod che durante le live controllano la chat come dei vigili che controllano il traffico; devono quindi eliminare subito i commenti che violano le linee guida per una community rispettosa e procedere a segnalare gli utenti che infrangono le regole (linguaggio scurrile, offese ecc.).
I Mod possono guadagnare da pochi euro a centinaia di euro, o anche nulla, dipende dai patti con lo streamer per cui lavorano, ma di certo rappresentano l'anello di congiunzione tra quest'ultimo e la chat.

Lavorare come streamer su Twitch è il lavoro del futuro? La risposta è incerta, per vari fattori: sarebbe un lavoro per pochi "privilegiati" che si sono guadagnati visibilità e che possono mantenersi grazie all'alto numero di spettatori. Per i "piccoli streamers" o quelli alle prime armi è molto difficile guadagnare e farsi spazio e non ci si può aspettare subito il successo. Inoltre tutto gira attorno alla piattaforma Twitch, se dovessero esserci problemi con Amazon o dei cambiamenti nel mondo del web, l'app potrebbe perdere di visibilità e interesse e crollerebbe tutto.
Quello che è certo però, è che i tempi stanno cambiando e che potremo aspettarci di tutto anche nel mondo del lavoro.

Antonio Tavani II A

Il 35° ANNIVERSARIO DI CHERNOBYL

In un mondo alle strette con la terribile pandemia di Covid-19 è importante ricordare il triste anniversario di uno dei più gravi disastri nucleari della storia, avvenuto ben 35 anni fa. Era il 26 aprile del 1986, quando la centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina settentrionale) esplose. Nelle prime ore del mattino, durante un test di sicurezza andato male, si verificò un'esplosione al quarto reattore dell'impianto nucleare, provocando un incendio che immise nell'aria una quantità di polveri radioattive pari a quella di 500 ordigni come la bomba di Hiroshima. Dopo aver cercato di nascondere l'incidente, l'Unione Sovietica, di cui l'Ucraina faceva allora parte, finalmente riconobbe la gravità della situazione e fece allontanare centinaia di migliaia di persone da decine di città e villaggi, nell'area situata a circa 100 km a Nord di Kiev. Inoltre lo stato mobilitò migliaia di "liquidatori" con lo scopo di costruire un sarcofago attorno al reattore e cercare di ripulire le aree contaminate. Tuttavia a causa di una dotazione rudimentale e inadeguata per quanto concerne la sicurezza moltissimi di loro morirono per via delle letali radiazioni. Le nubi radioattive nelle settimane e nei mesi successivi hanno contaminato, secondo alcune stime, fino a tre quarti dell'Europa, spaventando il mondo intero. Migliaia di altre persone morirono in seguito a malattie legate alle radiazioni sebbene il bilancio totale delle vittime e gli effetti sulla salute a lungo termine rimangano oggetto di intenso dibattito. L'incidente nucleare venne successivamente classificato come "catastrofico", alla stregua di quello che sarebbe avvenuto all'impianto giapponese di Fukushima, l'11 marzo 2011, a seguito di una scossa di terremoto.

Ma come agisce la radioattività sull'organismo provocando danni fatali alla salute? Il primo danno si ha immediatamente, o meglio un decimo di trimilionesimo di secondo dopo che protoni, neutroni, elettroni, raggi gamma, o

raggi X prodotti dal decadimento del nucleo hanno colpito un qualsiasi atomo dei tessuti del corpo. Con la loro energia essi strappano all'atomo un elettrone. Sia l'atomo, sia l'elettrone, che prima erano in uno stato di normalità, sono ora in una condizione di instabilità: nel successivo milionesimo di secondo, reagendo con altri atomi, entrambi possono dar vita a nuove molecole. Alcune di queste, chiamati radicali liberi, hanno la caratteristica di reagire molto facilmente al contatto con altre molecole, dando vita a ulteriori sostanze prima inesistenti. Queste possono alterare la riproduzione e il funzionamento delle cellule, per poco tempo o per molti anni, velocemente o lentamente: dipende dalla quantità di tessuto che è stato colpito e dalla natura della radiazione. Se la dose assorbita è molto piccola, gli effetti sono minimi e quest'ultimo è in grado di riparare i danni da solo. Ma se la dose è alta e la zona colpita è estesa, le cellule non sono in grado di far fronte all'invasione di radicali tossici. Le particelle più attive, come protoni e neutroni, possono ledere il Dna, che poi si riproduce in maniera anomala. Questo spiegherebbe l'insorgere dei tumori a distanza di tempo in persone che sono state colpite da forti radiazioni. Anche i cromosomi possono essere spezzati dalla radiazione. In questo caso le nuove cellule avranno un "messaggio" cromosomico alterato e così quelle che da esse nasceranno.

Ci sono comunque organi che risentono più di altri degli effetti delle radiazioni intense:

- midollo osseo: vengono alterate le cellule che producono globuli bianchi, rossi e piastrine. Insorgono perciò anemie, infezioni ed emorragie. Se la dose è stata molto alta, anche la leucemia

- apparato riproduttivo: i danni dipendono molto dalla dose. Diminuisce o scompare la produzione di spermatozoi. Possono aumentare i tumori alle ovaie

- apparato digerente: insorgono vomito, nausea, diarrea, anoressia, ulcere intestinali. Aumenta il rischio di cancro allo stomaco, al colon e all'esofago

- tiroide: adenomi (tumori benigni), e scarso funzionamento della ghiandola

- occhio: dopo alcuni mesi si possono formare aree opache nel cristallino;

- gravidanza: il feto sottoposto a radiazioni nelle prime settimane può avere il cranio più piccolo, ritardo mentale e, dopo la nascita, riduzione dell'altezza.

Da allora i ricercatori hanno monitorato la salute dei sopravvissuti al disastro di Chernobyl, dagli abitanti dei villaggi vicini ai cosiddetti "liquidatori". Circa 35 anni dopo, un team internazionale ha analizzato in modo approfondito gli effetti genetici del disastro e la coppia di studi emersi dall'analisi ha rivelato nuovi dettagli rassicuranti. Il più grande studio di questo tipo mai condotto non ha riscontrato prove del fatto che i genitori che furono esposti alle radiazioni di Chernobyl abbiano trasmesso ulteriori mutazioni ai figli concepiti dopo l'esposizione dissipando così antichi timori sulla possibilità che il disastro avrebbe potuto influire sulle generazioni future. Dunque gli scienziati affermano che la presenza di una mutazione dannosa è un evento raro e non va considerata come una questione di emergenza sanitaria pubblica, tuttavia la ricerca non può escludere del tutto la possibilità che questi effetti si verifichino.

Oggi è possibile visitare la città di Chernobyl? Sì, è possibile, poiché secondo gli scienziati le radiazioni dell'area di alienazione di Chernobyl non sono molto maggiori di quelle a cui il nostro organismo è soggetto quotidianamente. Nonostante ciò, i turisti possono accedervi solo per breve tempo e con diverse limitazioni: ad esempio, non è possibile toccare nessuna struttura o impianto o rimuovere nulla dalla zona, ed è vietato sedersi o posizionare

qualsiasi attrezzatura fotografica sul terreno. Nell'ultimo anno Chernobyl è diventata una meta molto ambita dai turisti grazie all'effetto mediatico della omonima serie tv HBO tanto che diverse compagnie turistiche hanno registrato un incremento del 30-40 % delle prenotazioni.

Enrico Trufelli IV A

Lara Lugli: pallavolista punita dalla società perché incinta

Nella stagione 2018-2019 Lara gioca con il volley Pordenone, squadra di serie B1 che punta ai play-off per accedere alla serie A2.
All'inizio di marzo 2019 comunica alla società di essere rimasta incinta e come è giusto che sia, il contratto con la società si interrompe. Sfortunatamente però, un mese dopo, la gravidanza si interrompe a causa di un aborto spontaneo.
La pallavolista ha comunicato subito alla società l'accaduto per poter rientrare in campo ed avere anche il pagamento del mese di febbraio (l'ultimo mese giocato prima della gravidanza). Solo che in tutto quel tempo la squadra ha aveva subito dei forti cali di rendimento, iniziato a perdere punti e perfino denaro poiché a causa di tutto ciò gli sponsor avevano smesso di pagare. Dopo mesi di richieste Lara ha deciso di prendere un avvocato che ha fatto partire subito l'ingiunzione di pagamento.
Di recente le è arrivata la denuncia da parte della società in cui si chiede il risarcimento dei danni subiti. Uno dei comportamenti scorretti citati dalla società - ciò ha fatto sbalordire Lara - è stato quello di "aver taciuto al momento della trattativa contrattuale la sua intenzione di avere figli." Secondo il contratto, cioè, se hai intenzione di avere figli devi dirlo prima di firmare. Quasi come a dire: "se vuoi essere mamma non ti assumo!"
Forse l'errore della pallavolista è stato quello di aver firmato, accettando di dichiarare di non volere gravidanze, ma poi le è capitato e in quel momento non l'ha rifiutata, poiché a lei è sembrato normalissimo che una donna di 38 anni può possa rimanere incinta e vivere serenamente la sua maternità, senza dover temere nulla nell'ambito lavorativo.
Ha dichiarato alla Gazzetta dello Sport che sono passati diversi mesi da quando ha contattato il suo procuratore e l'avvocato della società; è andata avanti la sua richiesta, sono passati tre anni di scadenza ed è arrivata ad avere un documento d'opposizione su cui ci sono scritte cose indicibili... che hanno avuto il coraggio di mettere nero su bianco! Sembra che in certi ambienti sia normale chiedere ad una donna di non avere o neppure desiderare figli!! Il presidente del volley Pordenone, Franco Rossato, afferma infatti che da contratto in caso di anticipata interruzione per gravidanza l'atleta deve essere multata, quindi secondo lui Lara già doveva sapere quali fossero le conseguenze. Quando è arrivata l'ingiunzione di pagamento il presidente Rossato si oppose, mandando alla pallavolista un'altra clausola di contratto facendole capire che loro non hanno fatto nulla di male poiché hanno solo rispettato le regole contrattuali difendendosi da un rimborso non dovuto.

La giocatrice ha pensato fosse importante per tutti, per lei stessa in primis, battersi per la maternità delle atlete e, come hanno fatto loro, ho messo anche lei nero su bianco, via web, con tutto ciò che pensa.[2]

[2] https://www.gazzetta.it/Volley/09-03-2021/lara-lugli-caso-sei-rimasta-incinta-allora-niente-stipendio-ti-cito-pure-danni-4001332279894.shtml

Lara ha poi fatto un appello sia alla FIPAV (Federazione Italiana PALlavolo) e al Coni in modo tale che prendano provvedimenti e far sì che non succedano più cose del genere nel mondo dello sport. In tale occasione Alessia Lanzini, vicepresidente dell'AIP (Associazione Italiana Pallavolo) dimostra una vicinanza e sostegno a Lara e con la promessa che l'associazione nazionale atlete (*Assist)* avrebbe parlato con il presidente Draghi e il presidente del Coni Malagò.

Ad oggi si ha la conferma dal presidente dell'Assist che il caso di Lara continua ad essere irrisolto poiché sia il presidente del Coni, sia il presidente della FIPAV non solo non hanno badato a risolvere la questione ma neanche ad intervenire sulla controversia!! Infine l'Assist richiede attraverso una lettera al Coni e alla FIPAV di chiudere lo spiacevole caso il prima possibile.

Lara Luchetti, II A

PROTESTE IN MYANMAR

Le proteste in Myanmar sono una serie di manifestazioni in diverse città della Birmania in opposizione al colpo di Stato del 1° febbraio 2021 organizzato da Min Aung Hlaing, il comandante in capo delle forze armate birmane. Il governo militare ha risposto alle proteste con una sanguinosa repressione, uccidendo centinaia di manifestanti ed effettuando migliaia di arresti in tutto il Paese.

I dissidenti hanno protestato in maniera pacifica e non violenta con atti di disobbedienza civile, scioperi e campagne di boicottaggio contro i militari. Tra le altre forme di rivolta c'è stata quella di spargere la spazzatura nelle strade.

Durante le proteste i manifestanti hanno marciato per le strade adottando abiti o vessilli di colore rosso associati alla Lega Nazionale per la Democrazia (LND). E poi la cultura pop si è mescolata all'attualità dell'impegno politico: essi hanno utilizzato come simbolo di protesta il saluto con tre dita proveniente dalla serie cinematografica *Hunger games.* In questa distopia fantascientifica il gesto significa ribellione contro il tirannico e oppressivo sistema che impedisce la libertà.

Le proteste in Myanmar si sono diffuse anche attraverso internet, per esempio su Facebook è stato creato un gruppo di supporto al "Movimento di disobbedienza civile" che in breve tempo ha ottenuto il seguito di numerosi utenti.

Oltre che con l'uso della forza, per sopprimere il moviment, il regime militare ha adottato una serie di contromisure come l'interruzione della connessione a internet e l'oscuramento dei social media, allo scopo di lasciare i dimostranti disinformati e non concedere la possibilità di chiedere aiuto ad altri stati al di fuori del Paese.

Tutto è cominciato con un colpo di Stato, accaduto in seguito alle elezioni legislative birmane che sono state vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia, guidate da Aung San Suu Kyi, mentre il Partito dell' Unione della Solidarietà e dello Sviluppo, vicino all' esercito, aveva conquistato solo poche decine di seggi.

Il 26 gennaio 2021 il generale Min Aung Hlain, capo delle forze armate, ha contestato i risultati del ballottaggio e ne ha chiesto la riverifica, intimando allo Stato che in caso di negazione sarebbe intervenuto con l' esercito. La commissione elettorale ha però, infatti, negato queste accuse, e il generale ha effettivamente attuato il colpo di Stato arrestando la Presidente eletta, Aung San Suu Kye.

La lotta per la democrazia e la libertà nel mondo continua, senza sosta, e non deve lasciarci indifferenti.

Luca Peri, II A

COME SI EFFETTUA LA LETTURA DEL CONTATORE CASALINGO E PERCHE' DOVRESTI INTERESSARTENE

"Il contatore dell'acqua" ... noi di classe 1° siamo sicuri che avete già sentito nominare questo strumento nelle vostre case, magari discutendone in famiglia, magari giusto per sfuggita senza mai esservi chiesti veramente cosa fosse o a che cosa servisse; sappiate che è uno strumento molto più importante di quello che pensate!

Ma prima di tutto:

"Cos'è veramente il contatore dell'acqua?"

Molto semplice: il contatore dell'acqua è un impianto casalingo che ha lo scopo di quantificare il consumo dell'acqua nell'arco di un certo periodo di tempo (giornaliero, settimanale, mensile ecc ...) di una famiglia.

Sappiamo a cosa state pensando:

"A cosa serve questo contatore dell'acqua?"

Per noi ragazzi che abitiamo ancora con i nostri genitori è semplice ignorare questo strumento, ma non per i nostri cari, poiché stimando (giornalmente per esempio) quanta acqua consumiamo potremmo poi constatare, nelle bollette dell'acqua, se i nostri genitori pagano veramente quello che in famiglia si consuma.

Se ci fosse una tubatura sotterranea guasta, che quindi perde acqua, sarebbe un bel guaio accorgersene troppo tardi! Quindi meglio verificare il danno prima di eventuali complicazioni non credete? E questo come può essere possibile? Con la lettura del contatore.

Dobbiamo fare in modo che questa preziosissima risorsa che è l'acqua venga protetta almeno nei paesi (come l'Italia) dove

Elena Pucci
Classe 1A

COME SI EFFETTUA LA LETTURA DEL CONTATORE CASALINGO E PERCHE' DOVRESTI INTERESSARTENE

"Il contatore dell'acqua" ... noi di classe 1° siamo sicuri che avete già sentito nominare questo strumento nelle vostre case, magari discutendone in famiglia, magari giusto per sfuggita senza mai esservi chiesti veramente cosa fosse o a che cosa servisse; sappiate che è uno strumento molto più importante di quello che pensate!

Ma prima di tutto:

"Cos'è veramente il contatore dell'acqua?"

Molto semplice: il contatore dell'acqua è un impianto casalingo che ha lo scopo di quantificare il consumo dell'acqua nell'arco di un certo periodo di tempo (giornaliero, settimanale, mensile ecc ...) di una famiglia.

Sappiamo a cosa state pensando:

"A cosa serve questo contatore dell'acqua?"

Per noi ragazzi che abitiamo ancora con i nostri genitori è semplice ignorare questo strumento, ma non per i nostri cari, poiché stimando (giornalmente per esempio) quanta acqua consumiamo potremmo poi constatare, nelle bollette dell'acqua, se i nostri genitori pagano veramente quello che in famiglia si consuma.

Se ci fosse una tubatura sotterranea guasta, che quindi perde acqua, sarebbe un bel guaio accorgersene troppo tardi! Quindi meglio verificare il danno prima di eventuali complicazioni non credete? E questo come può essere possibile? Con la lettura del contatore.

Dobbiamo fare in modo che questa preziosissima risorsa che è l'acqua venga protetta almeno nei paesi (come l'Italia) dove

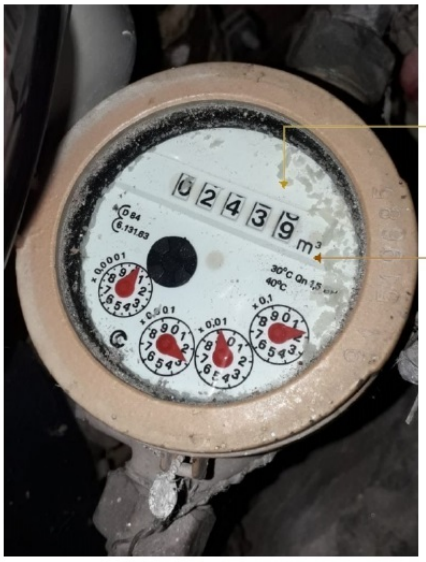
quest'ultima è di facile accessibilità, al contrario di numerose zone del mondo.

La lettura del contatore

E adesso potrebbe sorgere un problema: **"Come si legge il contatore?"**

Facile anche questo, ma prima di tutto osserviamo come si presenta, potrà sembrare complicato ma fidatevi di sapere che non lo è affatto.

COME SI FA?



(Rilevazione del 3 febbraio 2021)

1. Questa parte può essere definita come un ***indicatore di lettura digitale*** (poiché possiamo osservare che lo strumento ci offre direttamente una sequenza di numeri). I valori, come potrete constatare in prima persona, non rimarranno gli stesi ogni giorno, bensì aumenteranno e l'informazione non rimarrà mai la stessa.

Accanto a queste cifre troviamo **l'unità di misura** che ci servirà per stimare il consumo di acqua: **il metro cubo**. Quindi i valori

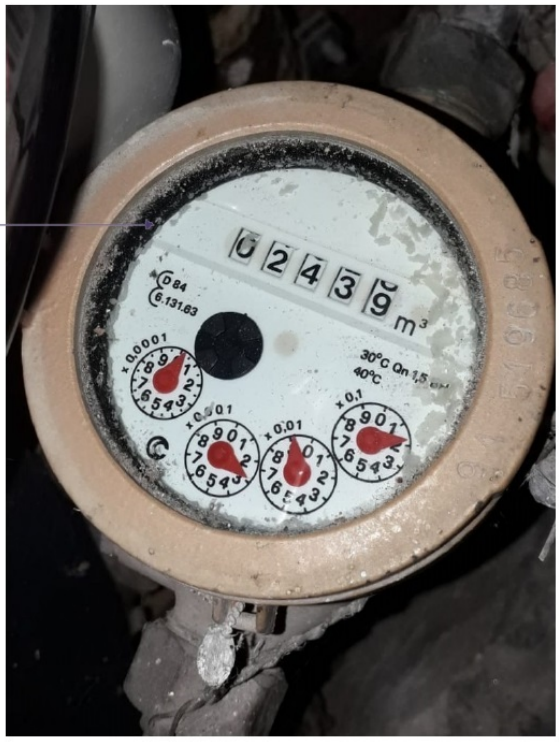
riportati sul contatore sono dati (con valori interi) che ci aiuteranno a stimare il consumo giornaliero di acqua.

2. In basso all'indicatore principale notiamo che ci sono dei piccoli ***indicatori analogici***

(strumenti di lettura che utilizzano una scala graduata in cui il valore della misura è individuato con un ago, in questo caso da delle freccette rosse).

A cosa mai potrebbero servire? Osserviamo più da vicino.

Come potete vedere, sopra questi piccoli indicatori analogici, ci sono raffigurati dei simboli di cifre decimali questi piccoli numeri sono i sottomultipli del metro cubo e ci servono per rendere la lettura della rilevazione più ***accurata.***



(Rilevazione del 3 febbraio 2021)

Consiglio:

Questo contatore arriva a misurare fino ai decimi di millesimo di metro cubo, ma non è fondamentale avere una rilevazione così accurata, basterà arrivare ai millesimi di metro cubo e approssimare per difetto i valori.

Perfetto! Ora abbiamo tutto ciò che ci occorre di sapere su come si effettua la lettura del contatore, ora dobbiamo capire come potremo stimare il consumo giornaliero basandoci sui valori dei due strumenti di lettura del contatore : quello digitale con le cifre di metro cubo per intero e quello analogico con i sottomultipli di metro cubo per una lettura più precisa.

Calcoli per il consumo

Adesso non ci resta che raccogliere i dati della lettura in una tabella con la data del giorno in cui abbiamo effettuato la rilevazione e il valori del contatore che abbiamo letto .

"Come si effettua la stima del consumo giornaliero?"

Facile! Ci basterà sottrarre il valore del secondo giorno per quello del giorno prima, poi stesso procedimento tra il terzo e il secondo giorno e così via!

Esempio:

DATA	m^3	CONSUMO (m^3)
02-feb-21	2438,847	0
03-feb-21	2439,192	0,345

CONSUMO = 2439,192 m^3 - 2438,847 m^3 = 0,345 m^3

Così avrete come risultato la stima del consumo giornaliero di casa vostra!

Consiglio

Meglio utilizzare un foglio di calcolo per rendere il lavoro più veloce e per evitare possibili errori! Ad esempio “Excel” o “Calc”.

Ecco fatto! Ora potrete leggere il vostro contatore in perfetta autonomia, e se gradite conoscere anche come la vostra famiglia si comporta con il consumo dell’acqua senza controllare dato per dato, basterà creare su Excel un grafico con il vostro andamento giornaliero.

Speriamo di essere stati chiari con la spiegazione e di aver suscitato in voi la curiosità di questa interessante attività che stiamo svolgendo attualmente nella nostra classe.

Arrivederci e attenzione agli sprechi d’acqua!

Dalla classe 1A.

Elena Pucci
Classe 1A

Interviste

INTERVISTA AL PRODUTTORE PAOLO CIARIMBOLI

Lunedì' 21 dicembre 2020 abbiamo avuto l'occasione di intervistare Paolo Ciarimboli all'interno del nostro percorso di Educazione Civica sull'alimentazione sana e sostenibile.
Oltre ad essere un agricoltore biologico, Ciarimboli collabora con l'Istituto Comprensivo "Binotti" di Pergola attraverso il progetto "Orti nelle scuole" ed è partner di Assam[3] Marche per la tutela della biodiversità agraria. Ecco quello che ci ha raccontato...

1-Perché ha scelto il biologico? Questa passione era già presente nella sua famiglia?

"Non sono figlio di agricoltori, ho frequentato la scuola agraria ma, dopo aver lavorato per alcuni anni seguendo i sistemi tradizionali, mi sono reso conto che la terra e gli insetti erano a rischio a causa dell'utilizzo dei pesticidi. Così nel 1988 io e mia moglie abbiamo aperto la nostra azienda, "Case Bottaro", nonostante l'assenza di leggi che tutelavano il biologico."

2- Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di produrre e vendere biologico? Che consigli darebbe a qualcuno che voglia intraprendere un percorso nel settore dell'agricoltura biologica? E' molto impegnativo come mestiere?

"Al giorno d'oggi esiste un mercato che in passato non esisteva, questo perché le persone sono diventate più consapevoli delle problematiche dell'ambiente.
Un vantaggio del biologico è che non si investe nei pesticidi che sono nocivi per noi e per l'ambiente.
All'inizio la strada del biologico può essere molto difficile e impegnativa (se fosse più semplice sarebbero in molti a farlo!) ma pian piano che si cresce diventa molto più soddisfacente e divertente di una normale agricoltura; richiede comunque molta passione."

3-Ci sono periodi in cui vi sono maggiori vendite poiché le persone tendono a consumare di più i prodotti della sua azienda?

"Abitando in una zona di montagna e non svolgendo la mia attività in modo tradizionale, non riesco a coltivare verdure fresche. Preferisco l'aglio, la cipolla e lo scalogno, che si vendono durante i periodi invernale e autunnale, durante i quali le

[3] L'Assam è un ente regionale che offre servizi nell'ambito del settore agroalimentare, fungendo da raccordo tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca.

persone si occupano di fare scorte di cibo come si usava in passato. Inoltre, fino all'autunno, c'è una grande richiesta di legumi di vario tipo, ad esempio i fagioli.
Occupandomi anche di allevamento, vendo la carne di agnello, soprattutto nel periodo di Pasqua."

4- Dove e come vende i propri prodotti?

"Vendo direttamente in azienda: il 90% dei miei prodotti non si può trovare nei supermercati.
Solitamente mi affido poi ai Gruppi D'acquisto Solidale, in più partecipo a fiere e mercati del biologico come la Fiera del Tartufo di Pergola.
Il farro ed il grano che produco, infine, sono destinati alla cooperativa marchigiana "La terra e il cielo", che li utilizza per la produzione di pasta."

5-Il modo di vedere e comprare il biologico delle persone, è cambiato durante gli anni della sua attività?

"Sì, è cambiata moltissimo la consapevolezza delle persone nel corso degli anni, quindi c'è una maggiore richiesta di prodotti stagionali e sani.
Se prima molti agricoltori non apprezzavano questo modo di coltivare, ora fa parte dei loro progetti."

6- Lei è partner di un progetto di tutela della biodiversità agraria promosso dall'Assam Marche: in particolare, è "agricoltore custode" dello scalogno di Pergola e del pomodoro pendolino marchigiano. In cosa consiste la sua mansione?

"Consiste nel produrre e coltivare specie tipiche del nostro territorio in modo da tutelarle ed evitare che scompaiano a favore delle varietà più comuni, coltivate e distribuite dalle grandi aziende agroalimentari.
Da ormai vari decenni subiamo il fenomeno dell'erosione genetica, cioè l'estinzione di vegetali e animali meno redditizie, che vengono sostituite da specie che fanno fruttare maggiormente, ma che perdono nel sapore: la biodiversità è a rischio.
Per questo motivo è importante la salvaguardia di tutte le specie, per salvarle e anche per far conoscere alle generazioni future questi sapori.

7-Pensa che queste scelte (coltivare in modo biologico e tutelare le specie a rischio) possano incidere anche nella lotta alla fame e alla malnutrizione nel mondo?

"Assolutamente sì, perché le grandi produzioni agroalimentari impoveriscono notevolmente il suolo, inoltre sia per la coltivazione sia per la trasformazione dei cibi vengono impiegati molta energia chimica, gas e acqua: coltivare biologico è quindi una scelta a favore dell'ambiente e delle persone che lo abitano, comprese le generazioni future.

Salvaguardare la biodiversità significa poi non far scomparire le specie locali, che sono fondamentali per sfamare molte comunità umane nel mondo in modo sano e sostenibile per i territori.

8-Pensa che il progetto dell' Orto biologico nelle scuole abbia influito sull'educazione dei ragazzi? Quali insegnamenti/obiettivi si possono trarre da questo progetto?

"Tutto iniziò molti anni fa, quando iniziai la collaborazione con le scuole di Pergola.
Dopo aver completato questo progetto iniziale grazie all'empatia che si è instaurata tra me, i ragazzi e gli insegnanti, è nato negli anni un grande orto nel quale vengono coltivati gli ortaggi destinati alla mensa scolastica.
In estate, nonostante le scuole siano chiuse, i ragazzi, di loro volontà, continuano a svolgere questa attività assieme a me; questo mi rende molto orgoglioso.
Lo scopo di questo progetto è quello di dimostrare che coltivare in maniera biologica è molto semplice e accessibile a tutti, perfino ai bambini.

Anche grazie a questa iniziativa, molti studenti hanno scelto di frequentare degli istituti agrari."

Anna Esposti, Madalina Caprariu, Cesare Marianelli, Giona Tontini (2 B)

INTERVISTA A MONICA MARTINELLI,

direttrice della casa editrice)]} SETTENOVE

Fin da piccoli siamo stati immersi in un mondo pieno di stereotipi: quante volte vi è capitato di sentire o leggere le frasi: "donna al volante pericolo costante", "Ha il ciclo, ecco perché è nervosa", "Non è un mestiere per donne", "O il lavoro o la famiglia", "Posso parlare con suo marito?" oppure "Resta a casa se non vuoi che ti succedano certe cose".
La casa editrice)]} SETTENOVE si occupa di eliminare gli stereotipi di genere e noi (classe 4B) martedì 5 maggio abbiamo avuto l'opportunità di parlare con la direttrice Monica Martinelli.

Ma come nasce)]} SETTENOVE?
Lasciamo la parola alla direttrice: "Grazie alla laurea in giurisprudenza, ho avuto un primo approccio con la violenza di genere a livello legislativo. Da lì è nata la riflessione su cosa determina la violenza di genere: è la cultura tradizionale che assegna alla donna un ruolo subordinato. Stereotipi a livello di linguaggio e di comportamenti compongono un "corredo culturale" che prevede l'inferiorità della donna. Combattere gli stereotipi, produrre un cambiamento culturale, significa combattere la violenza. Quando ho creato SETTENOVE volevo una casa editrice che si occupasse di un tema ben specifico, con un'identità precisa, quindi ho scelto questo. Mi è capitato spesso di assistere a discriminazioni legate al genere, anche se non ad episodi di violenza vera e propria. Nella quotidianità della famiglia sono ancora molto diffuse le discriminazioni, per esempio i ruoli di cura sono affidati per lo più alla donna, ma anche nel mondo del lavoro ce ne sono: quando un ragazzo si presenta ad un colloquio di lavoro viene valutato in base al suo percorso e alle sue esperienze, mentre quando lo fa una ragazza viene valutato il suo percorso,

ma si tiene conto anche del fatto che è donna e che quindi con molta probabilità avrà dei figli (anche se magari quella ragazza non ha intenzione di avere figli, chi la seleziona dà per scontato che come donna ne avrà, perché quello di madre è un ruolo tradizionale delle donne, un ruolo fisso); questo fa sì che i due saranno valutati in modo diverso per il fatto di essere maschio o femmina."

Perché il nome SETTENOVE e cosa simboleggiano le parentesi?

"SETTENOVE è un riferimento al 1979: anno di pubblicazione della CEDAW (la Convenzione Onu per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne) e anno del documentario "Processo per stupro" di Loredana Rotondo, che denunciava il fatto che che in un processo per violenza sessuale la vittima venisse continuamente colpevolizzata. Nonostante però il '79 sia stato un anno importante, solo nel 1996 la legge ha stabilito che la violenza sessuale è un crimine contro la persona e non contro la morale pubblica: quello della parità è un percorso lungo, che occorre combattere sia a livello legislativo che culturale (questa è la missione di SETTENOVE). Inoltre, sempre nello stesso anno, per la prima volta, una donna, Nilde Iotti, divenne presidente della Camera. Le parentesi rappresentano i sistemi rigidi che seguono regole predefinite, rappresentano il mondo attuale e le divisioni che rinchiudono la società. SETTENOVE coincide con il mondo che sta al di fuori delle parentesi".

Qual è nel concreto il tuo lavoro e come funziona la casa editrice?

"La casa editrice può scegliere libri proposti da autori o può pubblicare libri stranieri. All'inizio ho pubblicato libri stranieri sul tema: questo ha fatto capire a tutti qual era l'identità di SETTENOVE, il tema di cui mi volevo occupare. A quel punto gli autori hanno cominciato a proporre i loro testi in maniera mirata e pertinente al tema dello stereotipo di genere. Tra le proposte che ricevo scelgo cosa pubblicare. Ci vuole molto tempo perché faccio questo da sola. Anche la fase successiva è lunga: bisogna leggere e rileggere il testo per renderlo il più chiaro possibile (nessun libro è definitivo, la casa editrice lo modifica in parte); poi c'è l'editing, cioè la pubblicazione vera e propria, con l'impaginazione, l'illustrazione; segue la correzione delle bozze e infine la promozione, fatta sia dall'autore (con incontri, presentazioni...) sia dalla casa editrice (attraverso i canali social, articoli di giornali...). Per far conoscere la casa editrice sono importanti le fiere, sia le più grandi che le più piccole, sul territorio e più lontano. Ora dato che con il Covid non ci sono fiere, partecipo ad eventi online, mentre i contatti con le scuole avvengono soprattutto per interessamento di insegnanti ed educatori".

Gli stereotipi si concentrano solo sul ruolo della donna?

"No, io ad esempio sono legata in modo particolare al libro "Diventare uomini" di Lorenzo Gasparrini, che ricostruisce gli stereotipi ed i modelli che vengono proposti ai maschi da bambini e da ragazzi, partendo da quelli che ha vissuto durante la sua vita ed analizzandoli. Ci sono molti stereotipi legati anche al mondo maschile che lo condizionano in molte scelte di vita e comportamenti: l'uomo dev'essere forte e se piange viene visto come una "femminuccia", si deve vestire in modo sobrio e viene criticato se pratica sport o fa lavori diversi da quelli ritenuti virili."

Gli stereotipi condizionano la nostra vita e sono radicati nella quotidianità, sia che siamo femmine o maschi, giovani o adulti, e visto che colpiscono ognuno di noi dobbiamo impegnarci ad abbatterli e sradicarli.

Giada Antognoli e Tommaso Rongoni, IV B

Intervista al mio prozio Augusto Santi, uno degli studenti fondatori del Liceo

Buongiorno,
con chi ho il piacere di parlare oggi?

Sono Augusto Santi, nato a Serra Sant'Abbondio il 6 luglio 1948, residente da sempre in questo comune del quale sono amministratore fin dal 1975: ho ricoperto alternativamente la carica di consigliere, assessore, sindaco e vicesindaco, carica tuttora ricoperta. Ho avuto l'onore di essere uno tra gli studenti fondatori di questo Liceo essendo stato un iscritto nel primo anno scolastico 1963/64.

Quanti alunni eravate nella prima classe?

Il primo anno, come sezione staccata del Guglielmo Marconi di Pesaro, eravamo 15 alunni. Il secondo anno ci furono 20 iscritti e per i primi due anni siamo stati ospiti del nuovo edificio della Scuola Media di Pergola inaugurato due anni prima.
Dal terzo anno (1965/66) questa scuola iniziò ad avere una certa consistenza in quanto gli iscritti alla prima classe furono tali da essere divisi in due sezioni e fummo trasferiti nell'attuale sede che fino all'anno precedente era stata utilizzata dall'avviamento professionale, non più esistente, quindi per noi e per il Liceo il terzo anno fu l'anno della svolta avendo una propria sede e un aumento consistente di alunni.

Quale evento ricordi con maggiore entusiasmo e che ti riguarda personalmente?

Arrivato all'ultimo anno in quinta nel 1968/69, un anno dopo avendo ripetuto il terzo, evento sul quale non intendo soffermarmi, abbiamo istituito anche il primo giornalino della scuola "La bussola". In quel periodo iniziò anche la rivoluzione studentesca e come liceo di Pergola organizzammo per il giorno di sabato 25 gennaio 1969 una manifestazione in commemorazione di Jan Palach, giorno dei suoi funerali, per la quale fui incaricato dagli altri studenti di predisporre il discorso commemorativo, che lessi di fronte al monumento dei caduti dopo aver sfilato tra le bancarelle del mercato lungo il corso. Questo testo venne poi pubblicato sul giornalino della scuola sopracitato.
Ultima novità di quell'Anno Scolastico fu la riforma dell'esame di maturità: con due materie scritte e due orali, di cui una scelta dallo studente. E fu anche il primo anno in cui si iniziò a dare l'esame di maturità nella sede distaccata di Pergola.

Come vi sentivate voi ragazzi e come vi vedeva la gente essendo alunni di una nuova scuola?

Noi eravamo molto orgogliosi sapendo di essere i primi alunni di una scuola così prestigiosa, essendo un Liceo. La cosa bella è che - perlomeno la maggioranza di noi che siamo rimasti in vita! - ci incontriamo ancora con periodicità annuale, perché legati da una sincera e profonda amicizia.

Cosa hai fatto dopo la scuola? E come ti ha preparato?

Conseguita la maturità scientifica mi sono iscritto alla facoltà di Giurisprudenza presso l'università di Urbino, dove poi ho conseguito con qualche anno di ritardo la relativa laurea in quanto, contemporaneamente, ero impegnato

nella conduzione dell'azienda agricola familiare e nella mia passione per la politica e per l'attività di amministratore locale. Lo scientifico mi ha fornito e offre una preparazione di carattere generale molto valida che serve per tutta la vita, mentre l'Università fornisce una preparazione specifica nel settore che si sceglie.

Cosa ne pensi di come si è evoluta la nostra scuola specialmente in questo periodo di didattica a distanza?

Non posso rispondere bene a questa domanda in quanto dal conseguimento della maturità ad oggi sono trascorsi più di cinquant'anni.
Nonostante ciò ho continuato però a seguire la vita del Liceo, tanto da aver partecipato ai festeggiamenti del trentennale e soprattutto dei cinquant'anni di fondazione.
In tale occasione fornii anche la foto della prima classe pubblicata poi sull'opuscolo "Sguardi", stampato a ricordo di tale ricorrenza, con riportati sottostanti i nomi dei 15 alunni fondatori, tra cui il sottoscritto, e degli insegnanti presenti in quel momento.
Per quanto riguarda il discorso della dad è stato causato dalla comparsa di una pandemia che ha sconvolto non solo l'Italia ma il mondo intero, come cento anni fa successe con "la spagnola".
Speriamo che questa situazione termini prima possibile in modo che si possa tornare alla presenza in classe che favorisce tutto quello che la scuola ha rappresentato fino allo scorso anno facilitando incontri e amicizie e un senso di autentico di gruppo. In quanto la tecnologia attuale oltre ai suoi pro ha anche tanti aspetti negativi che non facilitano affatto l'apprendimento.

Davide Ciaboco, II A

Interviste anonime

TRE INTERVISTE in lockdown

Vivendo in questa situazione da più di un anno ho pensato di intervistare delle persone differenti tra loro che hanno un ruolo ben definito nella società per capire come hanno affrontato questo periodo.
Per primo, ho deciso di intervistare uno psicologo per fargli delle domande su questo periodo e capire un po' la situazione in generale.

D: Ciao! Parto subito col chiederti quali sono le emozioni più comuni che possiamo provare in un periodo così...
R: Allora le emozioni che si provano sono soprattutto depressione, paura e angoscia. La paura del contagio fa sì che diffidiamo di chiunque incontriamo in giro e non ci fermiamo più a parlare per paura che l'altro sia infetto e quindi pericoloso per la nostra salute. L'aver perso la libertà di uscire, di partire per un viaggio, di frequentare i nostri amici e di poterci anche solo dare un abbraccio, viene percepito dalla nostra psiche come un lutto e suscita, quindi, depressione in noi.
Poi c'è l'angoscia di non sapere quando questa situazione finirà e di non sapere cosa potrà succedere più avanti, se ci sarà un miglioramento o peggioramento della situazione.

D: Come stanno cambiando i rapporti familiari e le abitudini quotidiane delle persone?
R: Dipende molto dalle persone, in alcuni casi il cambiamento è positivo, soprattutto per le famiglie i cui membri, costretti a stare chiusi in casa, si riuniscono a tavola per giocare a carte o aiutano a cucinare i pasti e passano così più tempo insieme.
Tra amici si fanno grandi riunioni virtuali per

restare in contatto e passare del tempo. Riguardo le coppie, le non conviventi si trovano a non vivere più quella vicinanza che serve in una relazione, mentre al contrario ci sono coppie in crisi costrette a stare in convivenza forzata per 24 ore al giorno non essendone abituati. Gli anziani si trovano spesso soli e cadono in depressione rispetto al resto della società.

D: Quando dopo il primo lockdown le persone sono uscite di casa si sono manifestate fobie sociali come la paura di spazi aperti?
R: Sì, alcune persone hanno iniziato a considerare la propria casa l'unico posto sicuro e protettivo, mentre il mondo esterno come un pericolo e quindi evitavano di uscire e di stare a contatto con altra gente. Altre invece vedevano la propria casa come una gabbia dove erano stati rinchiusi a lungo e quindi al contrario sentivano un continuo bisogno di uscire e di socializzare.

D: Volevo chiederti per curiosità se ti è aumentato il numero di clienti a causa di questa situazione
R: Sì, è aumentato, ma non solo il numero di clienti, pure gli appuntamenti di quelle persone che venivano 2 o 3 giorni alla settimana che ora magari vengono un po' più spesso. Ci tengo a precisare che noi psicologi siamo sempre stati disponibili pure durante il lockdown dello scorso anno, lavoravamo in smartworking con i clienti che ne avevano bisogno, noi c'eravamo e continueremo ad esserci perché, vivendo in una situazione così, non è per tutti semplice andare avanti, c'è a chi pesa di meno stare in casa e chi cade in depressione e ha bisogno di essere aiutato.

D: Concludo col chiederti: che consigli puoi dare alle persone per affrontare meglio il periodo che stiamo vivendo?
R: Bisogna far attenzione non solo alla realtà esterna, ma anche all'interna. Diventa fondamentale una buona igiene mentale che ci liberi dai pensieri negativi. Evitiamo le fake news, passiamo del tempo in famiglia, distraiamoci il più possibile cercando di trovare sempre qualcosa da fare per restare impegnati e non perdiamo le speranze... presto torneremo alla normalità!

HO DECISO POI DI PASSARE AD UN ADOLESCENTE, INTERVISTANDO COSÌ MIA CUGINA DI 14 ANNI.

D: Ciao! Ho deciso di intervistarti perchè questo periodo per te, ma anche per me e per il resto degli adolescenti, non è stato facile: ci hanno privati della nostra libertà e mi manca molto la normalità.
Parto col chiederti: tu come hai vissuto quest'ultimo anno?
R: E' stato veramente difficile: inizialmente sembrava un virus che sarebbe andato via nel giro di qualche settimana, ma, purtroppo, non è andata così, e oggi, a distanza di un anno, ci troviamo praticamente nella stessa situazione, con solo alcuni miglioramenti.
L'anno scorso ho finito le scuole medie senza nemmeno poter passare un ultimo giorno con i miei compagni e i prof, per di più dovendo fare l'esame di Licenza Media online.
Quest'anno ho iniziato il liceo, ma non ho avuto neanche il tempo di conoscere un po' i prof e legare con i miei compagni, che ci hanno richiusi in casa e mi sono dovuta riadattare alla dad.
Non ho potuto nemmeno visitare la mia nuova scuola facendo un giro per i corridoi e quindi non ho conosciuto nemmeno gli studenti delle altre classi.
A livello sportivo pratico pallavolo da un paio di anni, ma quest'anno mi sono allenata veramente poco; a marzo sarebbe dovuto iniziare il campionato, ma la nostra società, vista la situazione, ha deciso giustamente di non farci partecipare.

D: I social e la tecnologia in generale ti hanno aiutato?
R: Inutile negarlo, la tecnologia mi ha fatto un po' da migliore amica. Tramite i social riuscivo a restare in contatto con le mie amiche, quando

mi annoiavo guardavo un film e grazie a questo sono riuscita a passare i tre mesi dell'anno scorso in casa con più leggerezza.
Molte volte mi fermavo a pensare che se non avessimo avuto il telefono perché ancora non erano stati inventati, come avremmo fatto ad andare avanti? Sarebbe stato molto più difficile perché in un periodo come questo i social sono importanti, sono l'unico modo che abbiamo per frequentarci, raccontarci le cose e passare del tempo con gli altri, dato che purtroppo non si può essere insieme.
D: Sono d'accordissimo con te! Ma, invece, dimmi un po' che ne pensi dei nostri coetanei che organizzano feste private infrangendo le regole?
R: Non sono d'accordo perchè se tutti facciamo così non ne usciamo più! Io capisco che vogliano divertirsi perché in un certo senso ci stanno portando via gli anni più belli della nostra vita, ma facendo così si peggiorano solo le cose, non credo che ora sia il momento giusto... dobbiamo rispettare le regole per poter tornare a divertirci.
Io, vedendo molto i miei nonni, sto attenta e rispetto il più possibile le regole anche se ho sempre molta paura di infettarli. Ora spero che con questi vaccini si possa tornare alla normalità!

D: Cosa ti manca di più della normalità?
R: Mi manca andare a scuola, non l'avrei mai detto, ma è così perché alla fine con la dad è vero che ti alzi dieci minuti prima della lezione, copri il pigiama con una felpa, accendi il computer ed entri in videolezione, accendi il microfono e per paura che si possa sentire qualche rumore lo spegni subito, hai la webcam accesa, ma sei un immagine mutata sullo schermo, puoi fare ciò che vuoi e nessuno ti sente, ma ha anche dei difetti e molti... Non riesci a seguire bene le lezioni perché c'è il rischio di distrarsi di continuo e perché hai problemi di connessione e non senti bene i prof, gli stessi che assegnano il triplo dei compiti che abbiamo normalmente perchè tanto siamo a casa che abbiamo da fare? Come se l'unico problema che abbiamo fosse la scuola.
Mi mancano gli abbracci, le corse nei corridoi, le lunghe chiacchierate con la compagna di banco che ora non abbiamo neanche più, non c'è più una ricreazione con tutti gli altri studenti della scuola e non ci sono più i compleanni in classe.
Mi manca vedere i miei compagni la mattina e tranquillizzarci a vicenda per l'ansia che abbiamo per le verifiche e interrogazioni del giorno e mi manca stargli vicino senza sentire il prof che ci chiede di allontanarci.
E poi mi manca poter uscire il sabato senza mascherina o senza i vigili che ci fermano e ci dicono di stare più distanti, mi manca entrare in un negozio senza dovermi disinfettare le mani, mi manca viaggiare e cambiare città senza dovermi portare l'autocertificazione dietro e mi manca andare dai miei nonni con tranquillità, perchè ho sempre paura di attaccargli qualcosa.
Ma, alla fine, se ci penso, questa ormai è diventata normalità perchè fa strano ora pensare il contrario, viviamo in questa situazione da un anno e ci siamo abituati.

D: Cosa hai capito e imparato da tutto ciò?
R: Ho capito che niente è scontato... non è scontato un abbraccio o una stretta di mano, non è scontato poter uscire a qualsiasi ora del giorno perché abbiamo un coprifuoco che è stato messo dallo stato per tutti e mi sono resa conto che alzarsi presto la mattina per andare a scuola non è poi così male.
Ho capito che la libertà e la normalità non sono poi così scontate!!

ORA PASSIAMO AD UN ANZIANO...ALTRA CATEGORIA DI PERSONE CHE, OLTRE NOI ADOLESCENTI, HANNO SOFFERTO

D: Voi anziani avete sofferto molto di solitudine... parto col chiederle cosa ha vissuto in quest'ultimo anno...
R: Non è stato per niente semplice, io ho settantatré anni e vivo da solo, quindi ho sofferto molto di solitudine perchè di punto in bianco mi sono ritrovato a dover passare tutto il tempo solo in casa, al pomeriggio ero abituato a

stare con i miei nipotini, li portavo al parco, li facevo giocare e gli raccontavo delle storie, ma quando ci hanno chiusi in casa non sapevo più come passare il tempo, allora mi sono messo a sistemare le vecchie cose e a fare dei lavoretti per tenermi impegnato, ma è stato lo stesso molto dura.
Poi hanno riaperto, ma non ho avuto molte visite, non mi venivano a trovare per paura di potermi infettare, sono stato solo un paio di giorni all'aperto con i miei nipotini, muniti di mascherine e ad un metro di distanza.
È stato brutto però non poterli abbracciare dopo tanto tempo che non li vedevo.
Pochi giorni fa mi hanno chiamato per fare il vaccino, mi hanno fatto Astrazeneca e spero tanto che una volta vaccinati si possa tornare alla normalità!!

D: Ha avuto paura?
R: Sì, tanta, soprattutto all'inizio quando ho cominciato a rendermi conto che stavano morendo molte persone. Pure i miei figli avevano molta paura per me, infatti nel lockdown totale dell'anno scorso andavano loro a fare la spesa e a comprarmi le medicine per evitarmi le uscite. Ora avendo pure fatto il vaccino ho meno paura.

D: Oltre ai suoi nipotini, cosa le è mancato durante il primo lockdown?
R: Mi è mancata molto la libertà di uscire a fare una passeggiata visto il bellissimo tempo che c'era. Io sono una persona a cui piace molto camminare e non poter più uscire è stata dura, ma, fortunatamente, ho un cane che, oltre a tenermi molta compagnia, mi ha anche permesso di fare delle brevi passeggiate intorno al quartiere, però non potendomi allontanare più di tanto come ero abituato a fare è stato stressante.
Nei giorni di pioggia, quando appunto non potevo andare a camminare, andavo spesso al bar dove mi incontravo con i miei amici e passavamo il pomeriggio insieme a giocare a carte e mi è mancato molto non poterci più andare.
D: Grazie mille per la sua testimonianza, l'intervista finisce qui!
R: E' stato un piacere. Grazie a te.

Da tutto ciò emerge che la pandemia ha coinvolto chi più chi meno tutti i componenti della società.

Stella Marchetti, II A

Interviste immaginarie

A British MP at Montecitorio

Buongiorno, gentili ascoltatori, da Radio Italia. Questa mattina abbiamo il piacere di trasmettere la conversazione informale avvenuta tra il nostro deputato Mario Rossi ed il parlamentare britannico John Smith, in occasione della recente visita di quest'ultimo in Italia. John Smith ha visitato Roma e le sue meraviglie storiche, nonché le residenze delle nostre principali istituzioni politiche. In particolare, a Montecitorio ha voluto conoscere alcuni aspetti del nostro ordinamento politico. Il nostro deputato, rispondendo alle domande del 'collega' britannico, ha colto l'occasione per soddisfare alcune sue curiosità rispetto alll'ordinamento britannico (alcune semplicemente linguistiche!). La conversazione ha offerto interessanti spunti di confronto tra i due Paesi riguardo l'argomento. Il Signor Smith, da sempre amante del nostro Paese, parla e comprende egregiamente l'italiano, quindi non è stato necessario l'aiuto di un traduttore simultaneo. Buon ascolto!

J.Smith: È un vero piacere per me essere qui a Montecitorio oggi e vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di visitare questo luogo così importante per la vita politica italiana. Quanti

membri fanno parte di questa Camera dei Deputati?

M.Rossi: È formata da 630 membri ma saranno 400 dalla prossima legislatura. La vostra *House of Commons* ha lo stesso numero di deputati? E, a proposito, come si chiamano nella vostra lingua i 'deputati'?

J.Smith: La nostra House of Commons è formata da 650 membri che vengono chiamati MPs (members of Parliament) . Quale potere esercita questa camera?

M. Rossi: Questa Camera esercita il potere legislativo insieme al Senato.

J. Smith: Anche in Inghilterra la nostra *House of Commons* detiene questo potere, ma il nostro parlamento è un sistema 'bicamerale', cioè anche un'altra camera, la *House of Lords, partecipa all'espletamento di tale funzione.*

M. Rossi: Anche il nostro Parlamento consiste in due Camere, la Camera dei Deputati e laCamera del Senato. La sede di questa seconda camera non è qui a Montecitorio, ma a palazzo Madama.

J.Smith: E quanti membri ha questa seconda camera? E come vengono eletti?

M. Rossi: Anche qui, con il taglio dei parlamentari il numero dei Senatori viene ridotto da 315 a 200 (... più i Senatori a Vita!). Essi vengono eletti dai cittadini italiani che hanno compiuto 25 anni.

J.Smith: Anche nella nostra *House of Lords* i membri, chiamati anche *Peers*, si distinguono in *Life Peers*, Hereditary Peers e Bishops. Leggi recenti hanno diminuito molto il numero degli

Hereditary Peers , in verità. Ma tornando alla Camera dei Deputati, da chi vengono eletti i Deputati?

M. Rossi: I Deputati vengono eletti dai cittadini che hanno compiuto 18 anni.

J. Smith: E come si forma il Governo? E che potere detiene?

M. Rossi: Il Governo viene nominato dal Presidente della Repubblica ma deve poi ottenere la fiducia della maggioranza del Parlamento. Il Presiente della Repubblica affida l'incarico di formare il Governo a una persona che ritiene possa ottenere la maggioranza, il Presidente del Consiglio, e questi nomina poi la sua squadra di Ministri. i Ministri e il Presidente del Consiglio prestano giuramento al Presidente della Repubblica e a quel punto il Governo entra in carica. Entro 10 giorni però devono presentare il loro programma politico al Parlamento e devono ottenere la fiducia della maggioranza. Se anche una sola delle due Camere non la concede o, quando il Governo è in carica, approva una mozione di sfiducia, il Governo cade (crisi di Governo) e il Presidente della Repubblica o affida l'incarico di formare il Governo a qualcun altro o scioglie le Camere e indice nuove elezioni. Il Governo detiene il potere esecutivo.

J.Smith: Da noi, il capo del governo si chiama 'Prime Minister' ed è il leader del partito che vince le elezioni generali. Anche in Italia ha lo stesso nome?

M.Rossi: In Italia il Prime Minister corrisponde al Presidente del Consiglio.

J. Smith: Invece chi detiene in Italia il potere legislativo?

M. Rossi: Il Parlamento (Camera dei Deputati e Senato) detiene il potere legislativo.

J.Smith: Vorrei capire meglio a cosa o chi corrispondono queste sigle: CSM, PM, DPCM...

M.Rossi: il CSM è il Consiglio Superiore della Magistratura (garantisce l'indipendenza della Magistratura e prende le decisioni riguardanti la carriera dei giudici ordinari.

Il PM è un Pubblico Ministero. I PM sono i capi delle procure. Il loro compito è quello di avviare il processo su segnalazione di un reato e devono provare la colpevolezza dell'imputato.

Un DPCM è un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

J. Smith: Ah, capisco...molto interessante. E che differenza c'è tra giurisdizione penale e giurisdizione civile?

M. Rossi: La giurisdizione civile comprende gli atti illeciti che turbano i diritti delle altre persone mentre la giurisdizione penale comprende i reati, ovvero gli atti illeciti che turbano l'ordine pubblico.

J.Smith: Ora vorrei sapere di più circa il vostro Presidente della Repubblica..chi lo elegge?

M. Rossi: Viene eletto dal Parlamento in seduta comune, al quale si aggiungono 3 delegati per ogni regione.

J. Smith: Quali maggiori poteri detiene il Presidente della Repubblica italiana?

M. Rossi: Il Presidente della Repubblica è il garante della Costituzione, ovvero assicura che tiutti gli organi politici rispettino la Costituzione. È anche il rappresentante dello Stato e ha alcuni poteri rispetto al Parlamento, come quello di sciogliere le Camere e di fissare le nuove elezioni. Rispetto al Governo invece nomina il Presidente del Consiglio e detiene il potere sulle Forze Armate. E inoltre, essendo il rappresentante dello Stato, ha altre funzioni, come ad esempio quella di nominare i senatori a vita.

A proposito di Capi di Stato, il vostro Capo di stato è la Regina.. voi dite che '*the Queen reigns, she doesn't rule*', che significa?

J. Smith: Vuol dire che la Regina regna ma non fa le leggi, questo è infatti un compito del Parlamento. La Regina deve solo approvarle (Royal Assent), ed ha un ruolo rappresentativo.

M. Rossi: Avrei un'altra curiosità circa la vostra Costituzione.. So che ha delle caratteristiche diverse dalla nostra..mi può spiegare meglio?

J. Smith : La nostra Costituzione non è codificata e scritta ma deriva dalle norme tramandate a partire dal 1215, con la Magna Charta Libertatum e la fondazione del primo piccolo Parlamento.

M. Rossi: Un'altra mia curiosità riguarda l'iter di promulgazione di una legge nel vostro Paese... che differenza c'è tra *Bill* e *Act of Parliament?* E chi approva formalmente una nuova legge?

J. Smith: Una Bill è una proposta di legge mentre l'Act of Parliament è una legge approvata da entrambe le Camere del Parlamento ed approvata formalmente dalla Regina.

Io vorrei invece sapere a che età i cittadini italiani possono votare per la Camera dei Deputati ed il Senato e quanti tipi di elezioni avete...

M. Rossi: I cittadini possono votare per la Camera a 18 anni mentre per il Senato a 25. Abbiamo 3 tipi di elezioni: quelle amministrative (comunali e regionali), quelle politiche e quelle europee.

J. Smith: Noi invece non abbiamo più le elezioni europee, da quando l'Inghilterra è uscita dall'UE ! Invece le elezioni generali si tengono normalmente ogni 5 anni. I cittadini nel giorno delle elezioni, che da noi si chiama Polling day si recano presso le Polling Stations e votano utilizzando la loro scheda elettorale (Ballet Paper, in inglese). A seguito di questa elezione viene eletto un deputato per ogni 'constituency' (collegio elettorale, in italiano).

J. Smith: La ringrazio infinitamente per la sua disponibilità, è stata una piacevole conversazione in cui ho appreso cose molto interessanti riguardo la gestione politica nel

vostro Paese. Spero di poterLa avere in futuro ospite a Westminster..

M. Rossi: Sarebbe un grande privilegio, La ringrazio per l'invito e per l'interessante conversazione e Le auguro una buona continuazione della Sua visita a Roma.

Alida Arseni, II A[4]

[4] Da un lavoro di Educazione Civica svolto parallelamente dalle classi II A e II B nelle discipline di Storia-Geografia e Inglese

The English corner

SOME TIPS TO IMPROVE YOUR ENGLISH

Nowadays it is extremely useful to know English and speak it well. It is not the most spoken language in the world, but one of the most important, anyway. One day, you will probably need to use it for many reasons: job, holiday or love... who knows? Therefore, hurry up and try to learn as much as you can!

Some people could think it is an impossible mission, but it's not true. Here below you will find little tips which might help you.

First thing to do, change your attitude towards this language and think positive: hard work always pays off, so you won't be a loser.

The best way to learn a foreign language, of course, is going abroad, especially to an English speaking country, where you can practise and test yourself, facing new challenges every day. If you have this opportunity in the future, get it and go, you won't regret it and you'll learn so much about a new culture! This situation will force you to speak English, because you'll be alone and nobody else will speak your native language.

In this period, due to the coronavirus, it could be difficult to do that, so I'll give you some more suggestions.

1. **Watch films, videos, tv series in English.** At first, it could be a bit tiring: my advice is to watch a short episode at a time, but do it often, so you can train your mind and it will be much easier. You can use subtitles to follow the conversations better, however, try not to use Italian ones, because it would not make sense, actually. Watching films, watching shows and watching .... anything you want, you will improve your listening skill, and at the end - I promise - you will be willing to see films only in their original language. "Friends", "Modern Family" and "How I Met Your Mother" are some good tv series to start with: short episodes, everyday language, and they are also very funny!

2. Read articles, books, magazines. In this way you can learn lots of new vocabulary, reading also helps you to understand better how they organize phrases and sentences: you will get familiar with the special rhythm of English. It is important to choose something you really love and enjoy, it's not a duty, do it for pleasure. If you are a football fan, you can read about matches, if you are interested in news, read some newspapers online - the Washington Post, for example.

3. Listen to music, podcasts. You can improve your listening ability, while you are relaxing, just listening to your favourite singer. I suggest downloading the lyrics, so you won't invent words which don't exist ;) while singing along, and you'll learn some new real ones!

4. Download apps and follow English teachers on social media. Our generation is a very lucky one, because the internet is here to help us! There are many apps you can have on your phone, which improve our English with quizzes, questions.... like a game! Furthermore, nowadays there are

lots of accounts of teachers on Instagram . They are very useful! I highly recommend following "Norma's teaching", she is great fun and every day she posts some new words or idioms you can learn quickly and easily.

5. Attend English courses. Obviously, they are very important and help us a lot, especially the ones with native speakers, who can correct our mistakes better and help improve our pronunciation. I have attended a conversation course which has boosted my self-confidence indeed, I've learnt not to be shy and try to express myself in a simple way.

I hope you'll love this guide and it could be a fresh start for you and your English! Good luck! ;)

Marta Franceschelli, IV B

Consigli di lettura

Rubrica di Marta Franceschelli e Ilaria Carbonari, IV B

Anche in questo numero torna la rubrica dedicata ai libri. Troverete descrizioni diverse da quello a cui siete abituati!
Poche parole ma frizzanti opinioni, che hanno lo scopo di invogliare a leggere i libri che più ci hanno affascinato. Buona lettura…si parte!!

1- "**Novecento**"- Uno dei libri più belli che abbia mai letto è *Novecento*, monologo teatrale scritto da Alessandro Baricco, un libricino di appena 60 pagine da leggere tutto d'un fiato che ti prende e ti trasporta fino alla fine!
Un racconto avvincente, quasi surreale con i toni di una favola, questa è la storia interiore di *Danny Boodman T.D. Lemon* Novecento che lascia far scorrere la sua vita su 88 tasti di un pianoforte a bordo di una nave, il *Virginian*.
Le voci raccontano che *Danny* su quella nave ci fosse nato e che da lì non fosse mai sceso!
L'unico difetto è che una storia così bella si meritava un intero romanzo e non soltanto un monologo teatrale.

2- Quanto sono importanti le relazioni che intrecciamo con le altre persone? Gli incontri che facciamo? E' questo il punto di partenza di "**Scintille",** di Federico Pace. Lo scrittore indaga questo tema tramite numerosi esempi e storie. 16 racconti da gustare tutti d'un fiato: dalla nascita dei Beatles alla storia d'amore di Rodin, passando per l'amicizia tra due famosissimi giocatori di scacchi, insomma c'è tanto da scoprire! Chissà, magari la scintilla che incendierà la vostra vita è proprio dietro l'angolo!

3- Se non ti piace leggere un racconto complicato allora "**Le città invisibili**" di Italo Calvino fa proprio per te!
Una lettura a cui puoi dare tu la forma che voi, ad esempio io mi sono divertita a leggere questi piccole descrizioni di città attraversate da Marco Polo e ad immaginarmi una persona con quelle caratteristiche e atteggiamenti.

4- Il mondo della poesia è sempre visto come qualcosa di lontano, difficile ed astruso, ma non è così…anzi nasconde delle piacevoli sensazioni! Due anni fa ho avuto il piacere di conoscere Andrea Melis, lui si definisce "parolaio", ma è un poeta a tutti gli effetti. Dire che mi ha stregato sarebbe riduttivo: la sua storia, i suoi componimenti sono delle vere e proprie chicche quotidiane, che lui scrive sui social. Queste poi le ha raccolte in un libro, "**Piccole tracce di vita"** che vi consiglio caldamente, un po' per trovare sé stessi, un po' per riscoprire l'universo magico delle parole.

5-"**Cent'anni di solitudine"**, di Gabriel García Márquez, è un racconto complicato e intricato ma allo stesso tempo coinvolgente e affascinante. Nonostante sia stata una lettura scolastica è stata più che apprezzata!
Consigliata per tutti coloro che si vogliono perdere nei meandri della generazione di una famiglia solitaria destinata alla sventura. Attenti ai colpi di scena ;)

6- Se sei alla ricerca di un illuminante autobiografia,”**Se sembra impossibile allora si può fare”,** sicuramente non ti deluderà! Protagonista è Beatrice Vio (meglio conosciuta come “Bebe”), campionessa di scherma che da piccola a causa della meningite ha subito l’amputazione degli arti. Bebe è una fonte di ispirazione, propagatrice di entusiasmo, da lasciare sbigottiti. Dalla lettura traspare la voglia di vivere e la tenacia che ha dimostrato di possedere una ragazza così giovane in seguito ad un episodio così tragico. E come direbbe lei… “la vita è una figata”, per cui non mi rimane da dirvi: buona lettura e lasciatevi sorprendere!

occhio alla copertina (?!)

Lo sportello sportivo

Rubrica di Davide Ciaboco, II A

La speranza nello sport

Difficoltà e prospettive di ripresa nel prossimo periodo

Come ben sappiamo il Covid-19 ci ha tolto tutte le maggiori fonti di divertimento che avevamo tra le quali c'è sicuramente anche il calcio. È passato più di un anno dalla prima partita giocata a porte chiuse tra Udinese e Fiorentina, il 29 febbraio 2020, e da quel giorno nessuno si sarebbe mai aspettato di non poter tornare negli stadi per così tanto tempo.
Ma quando ci si potrà tornare per tifare la nostra squadra del cuore?

In Inghilterra fin dal 2 dicembre 2020 nella Premier League sono riaperti gli stadi ai tifosi. Non tutti ovviamente, ma solo quelli ritenuti in una situazione epidemiologica accettabile o buona. Quindi quelli propriamente dei livelli 1 e 2, che corrispondono grosso modo alle nostre zone gialla e arancione. Mentre quelli con livello 3 a rischio (zona rossa italiana) non possono aprire gli impianti.
Le aree a basso rischio avranno un'apertura per 4.000 tifosi per gli stadi all'aperto. Le aree a rischio medio, invece, ospiteranno 2.000 persone o saranno al 50% dell'impianto. A porte chiuse restano le aree epidemiologiche più gravose.
Insomma, nello scenario di ritorno agli stadi, e sperando che non ci sia una terza ondata di epidemia, la notizia è più che positiva per tutti i tifosi!

Dopo la speranza, la delusione, e infine l'ottimismo dei recenti sviluppi, finalmente anche il nostro Paese ha stabilito la data per il ritorno dei tifosi allo stadio. E sul modello dell'Inghilterra, che ha aperto al pubblico in occasione della finale di Coppa di Lega, sarà la finale di Coppa Italia a raccogliere i tifosi: il governo ha dato il via libera per l'ingresso di 4.700 persone al Mapei Stadium, il 19 maggio.

Dopo le parole di Draghi nel DPCM di aprile e la successiva conferma dell'Olimpico quale stadio della sede delle prime tre giornate degli Europei e del Mapei stadium per la finale di coppa Italia, ecco che la Lega di Serie A e la FIGC chiedono al governo un passo in più.
La speranza è che con l'allentamento della pandemia e la maggior campagna di vaccinazione sia possibile riportare negli impianti sportivi una piccola quota dei tifosi. L'idea è il 20% della capienza degli stadi.
Una delle condizioni che si ritengono indispensabili per entrare nello stadio è la presentazione del green pass, che sarà concesso in caso di vaccinazione o conferma di guarigione dal Covid o tampone rapido o molecolare negativo.
Da quel che finora trapela dai vari siti web pare che oltre al numero di spettatori già prefissato, le riaperture prevederanno le seguenti condizioni:
-ingressi scaglionati non solo dentro allo stadio con vie di uscita ed entrata separate, ma anche nelle zona dirette verso l'impianto sportivo con corridoi retrattili
-misurazione tramite apposite telecamere dello stato febbrile – con divieto in caso di temperatura corporea oltre i 37,5°C
-acquisto online dei biglietti
-uso dell'app MITIGA, che controllerà le distanze fra le persone dentro allo stadio e

identificherà tramite QR code la persona e indicherà se è vaccinata o negativa al tampone
-il distanziamento fra spettatori dovrà essere di un metro e mezzo
-obbligatoria la mascherina sempre indossata[5]

Queste sono le basi del modello "stadio Olimpico per l'Europeo", ma potrebbero diventare la norma dalla prossima stagione.

C'è sicuramente la speranza di poter tornare il prima possibile negli stadi.

La nazionale italiana come metafora del periodo covid

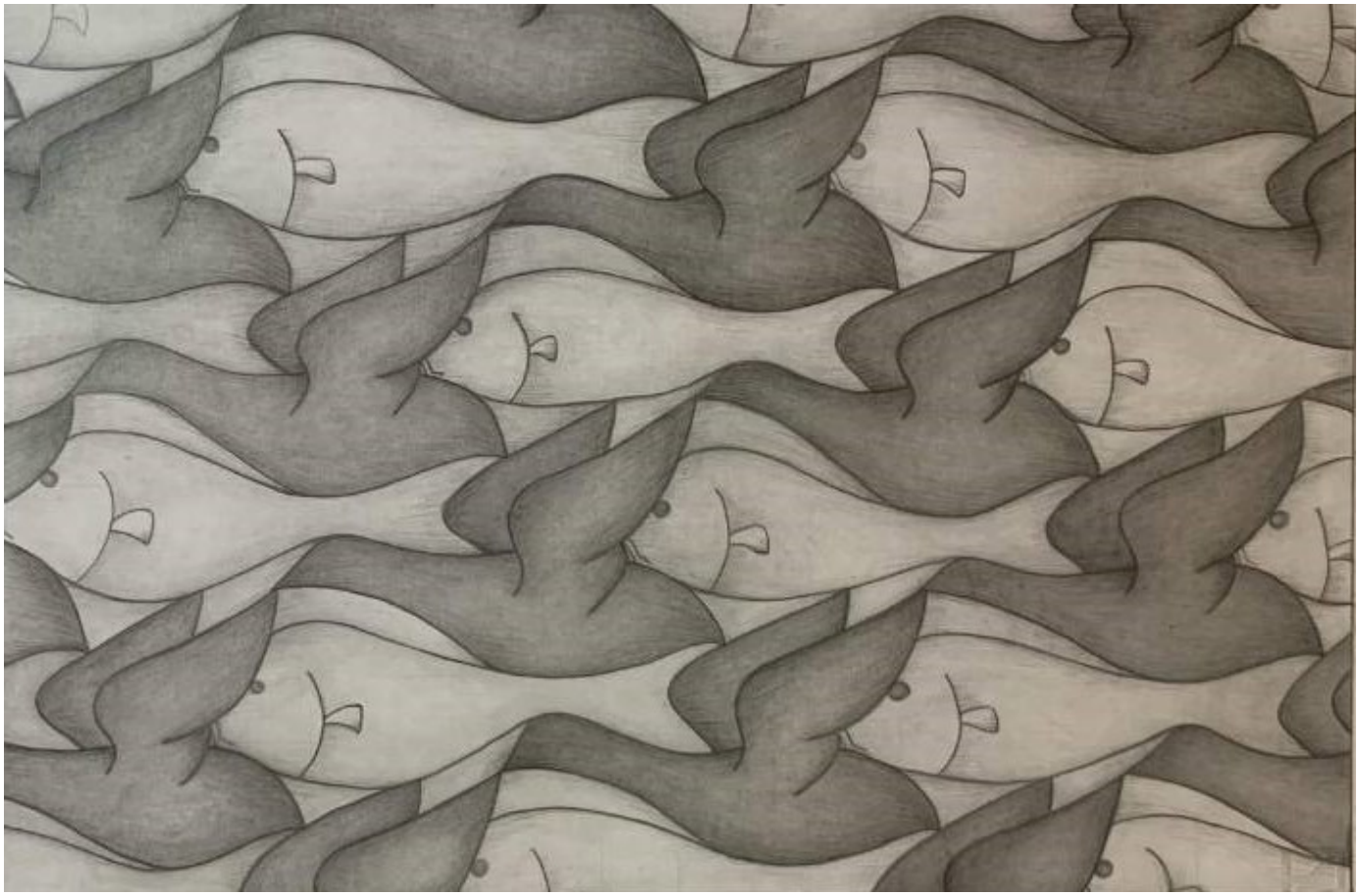
Sicuramente il 2020 non lo ricorderemo per motivi belli, è stato un anno difficile, nel quale ci siamo dovuti abituare ad una nuova quotidianità. Il Covid ha fatto sì che apprezzassimo di più le piccole cose, le quali prima si davano per scontate, come il potersi incontrare, abbracciare liberamente o semplicemente darsi una stretta di mano. Tutto questo ha fatto sì che iniziassimo a trovare nuovi modi per sentirci vicini e uniti. Ed è bastato cantare l'inno d'Italia dai balconi o appendere la bandiera italiana alla finestra per fare ciò. Un piccolo gesto che ci ha fatto sentire come una grande famiglia la quale stava passando un periodo difficile e lo avrebbe poi superato insieme.
Un altro metodo che ci ha fatto rimanere sempre uniti è stato il tifare per la nazionale italiana, perché sì, gli Italiani sono tutti uguali quando tifano per la nazionale, non ci sono squadre, non c'è rivalità, c'è solo la maglia azzurra. La nazionale, proprio come il popolo italiano in questo momento, ha passato un periodo buio a causa della mancata qualificazione ai campionati mondiali di calcio nel 2018, ma da lì non si è mai arresa, non ha mai abbassato la testa e ha visto la speranza e la luce che c'era in fondo al tunnel, ci ha creduto fino alla fine ed è riuscita a qualificarsi ai campionati europei da imbattuta, prima nel girone con il massimo dei punti. Così la nazionale, allenata dal ct Roberto Mancini, può sognare di tornare tra le grandi squadre, e lasciarsi alle spalle questo brutto ricordo. Ed è per questo che quest'estate ci ritroveremo tutti insieme a tifare un unico colore, quello Azzurro. È questo il bello di noi italiani, non ci arrendiamo mai e conosciamo il metodo per superare anche i momenti più bui e difficili, sappiamo rinascere dalle ceneri

[5] Da https://salernitanalive.it/23/04/2021/riapertura-stadi-a-1000-spettatori-larechi-spera-di-colorarsi-di-granata/

La parte dell'arte

Qui e sotto, creazioni di Alessandro Orciari, V A

Alessandro Orciari, V A



Giada Tarsi, IV B, lavoro su Escher

Daria Schroeder, IV B

GENS UNA SUMUS

Giornale del Liceo Scientifico "G.Torelli" di Pergola

Anno scolastico 2020-2021

numero II

GIORNALISTI

Giada Antognoli, Alida Arseni, Paolo Bigonzi, Madalina Caprariu, Alessia Carbonari, Dario Carbonari, Ilaria Carbonari, Leonardo Catena, Davide Ciaboco, Filippo Cicetti, Anna Esposti, Ettore Fagioli, Marta Franceschelli, Lara Luchetti, Stella Marchetti, Cesare Marianelli, Alessandro Orciari, Luca Peri, Alice Piersanti, Elena Pucci, Daria Schroeder, Tommaso Rongoni, Giada Tarsi, Antonio Tavani, Giona Tontini, Enrico Trufelli.

COPERTINA:

Anna Pecorelli (foto), Ettore Fagioli e Irene Truffelli (grafica)

Ringraziamo inoltre i professori Leonardo Fratini, Michele Pierpaoli, e lo staff addetto alla stampa dell'edizione cartacea, capitanato da Dario Ceccarani.